

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 182<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1988

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

### INDICE

|   |        |   |        |
|---|--------|---|--------|
| <b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....   | Pag. 3 | <b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 45:</b>  |        |
| <b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>  |        | IMPOSIMATO (PCI), relatore .....  | Pag. 5 |
| PRESIDENTE .....  | 3      | <b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>   |        |
| <b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>   |        | Trasmissione di pareri .....  | 6      |
| Ufficio di presidenza .....   | 3      | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |        |
| <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |        | <b>Approvazione:</b>  |        |
| <b>Inserimento nell'ordine del giorno e autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1142, 1143 e 1177:</b> |        | «Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 15 dello Statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione nella VII Sessione di Madrid, 22 settembre-1° ottobre 1987» (902): |        |
| PRESIDENTE .....  | 4      | GRAZIANI (DC), relatore .....   | 6      |
| ACHILLI (PSI) .....   | 4      | «Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 1, dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII Conferenza generale il 27 settembre 1984» (1145) (Approvato dalla Camera dei deputati):                                  |        |
| <b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>  |        | GRAZIANI (DC), relatore .....   | 7      |
| <b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 37:</b>  |        | «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987» (1146) (Approvato dalla Camera dei deputati):      |        |
| GUIZZI (PSI), relatore .....  | 4      | GRAZIANI (DC), relatore .....   | 8      |
| <b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 41:</b>  |        |   |        |
| CORRENTI (PCI), relatore .....  | 4      |   |        |
| <b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 42:</b>  |        |   |        |
| PINTO (DC), relatore .....  | 5      |   |        |
| <b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 43:</b>  |        |   |        |
| IMPOSIMATO (PCI), relatore .....  | 5      |   |        |
| <b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 44:</b>  |        |   |        |
| IMPOSIMATO (PCI), relatore .....  | 5      |   |        |

|   |  |
|---|--|
| «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986» (1149) (Approvato dalla Camera dei deputati):<br>GRAZIANI (DC), relatore ..... Pag. 9   | * TARAMELLI (PCI) ..... Pag. 52<br>CALVI (PSI) ..... 57 e <i>passim</i><br>FASSINO (Misto-PLI) ..... 66  |
| «Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegato dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983» (1154) (Approvato dalla Camera dei deputati):<br>GRAZIANI (DC), relatore ..... 10 | <b>Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1352:</b><br>PRESIDENTE ..... 69<br>IANNIELLO (DC) ..... 69  |
| «Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (1142) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):<br>TAGLIAMONTE (DC), relatore ..... 11   | <b>Discussione:</b><br>«Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (1352) (Relazione orale).<br><b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:</b> «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)»:<br>IANNIELLO (DC), relatore ..... 69<br>NEPI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 71, 73<br>GIUSTINELLI (PCI) ..... 73<br>* SIGNORI (PSI) ..... 75 |
| «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987» (1143) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):<br>TAGLIAMONTE (DC), relatore ..... 13  | <b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1988</b> ..... 75  |
| <b>Discussione e approvazione:</b><br>«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987» (1177) (Relazione orale):<br>FALCUCCI (DC), relatore ..... 15<br>* STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.) ..... 17<br>BATELLO (PCI) ..... 18   | <b>ALLEGATO</b><br><b>DISEGNI DI LEGGE</b><br>Annunzio di presentazione ..... 77<br>Assegnazione ..... 78<br>Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 78  |
| <b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b><br>«Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742):<br>BONALUMI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 19 e <i>passim</i><br>POLLICE (Misto-DP) ..... 21 e <i>passim</i><br>* STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.) ..... 22 e <i>passim</i><br>BOFFA (PCI) ..... 23, 37<br>TAGLIAMONTE (DC) ..... 23, 39<br>NEBBIA (Sin. Ind.) ..... 24<br>ACHILLI (PSI) ..... 34, 65<br>ORLANDO (DC), relatore ..... 40 e <i>passim</i><br>* GEROSA (PSI) ..... 51  | <b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b><br>Presentazione di relazioni ..... 79  |
|   | <b>GOVERNO</b><br>Trasmissione di documenti ..... 79   |
|   | <b>CORTE DEI CONTI</b><br>Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 79  |
|   | <b>CORTE COSTITUZIONALE</b><br>Trasmissione di sentenze ..... 80   |
|   | <b>INTERROGAZIONI</b><br>Annunzio ..... 80<br>Da svolgere in Commissione ..... 86  |
|   | N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore  |

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

FASSINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boato, Butini, Elia, Montresori, Riz, Taviani, Vesentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pieralli, a Parigi, per attività dell'UEO.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha ieri unanimemente deciso che l'esame delle proposte di modificazione al Regolamento del Senato abbia inizio nella mattinata di martedì 15 novembre alle ore 9,30, anziché nel pomeriggio di lunedì 14 novembre, come precedentemente determinato.

La Conferenza dei Capigruppo ha quindi confermato che la discussione generale e le repliche dei relatori sulle suddette proposte si concluderanno nel pomeriggio di mercoledì 16 e che le votazioni avranno inizio nella seduta antimeridiana di giovedì 17 novembre.

Per quanto riguarda i termini per la presentazione degli emendamenti alle proposte di modificazione del Regolamento, ricordo che la Giunta per il Regolamento ha deciso che per tutti gli emendamenti tale termine sia quello delle ore 19 di martedì 15 novembre. Ciò al fine di consentire alla Giunta stessa di convocarsi per la successiva giornata di mercoledì 16 novembre, onde esprimere il proprio parere su tutti gli emendamenti presentati.

### **Commissioni permanenti, ufficio di presidenza**

PRESIDENTE. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha proceduto in data odierna alla elezione di un senatore segretario. È risultato eletto il senatore Vignola.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Inserimento nell'ordine del giorno e autorizzazione alla relazione orale  
per i disegni di legge nn. 1142, 1143 e 1177**

ACHILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della 3ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, per motivi di urgenza, l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali nn. 1142, 1143 e 1177, che la Commissione ha esaminato e licenziato nella seduta di ieri e che rivestono particolare carattere di urgenza.

Per tali disegni di legge si chiede anche l'autorizzazione alla relazione orale.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la proposta si intende accolta e la Commissione è autorizzata a riferire oralmente.

**Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Esamineremo per prima quella avanzata nei confronti del senatore Tripodi, per i reati di cui agli articoli: *a*) 110, 81 capoverso, 112 numeri 1 e 2 e 414 primo e secondo comma del codice penale; *b*) 110 e 112 numero 1 del codice penale e all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; *c*) 110, 112 numeri 1 e 2, 81 capoverso, 61 numero 2 e 336 del codice penale; *d*) 110, 112 numeri 1 e 2 e 635 capoverso numeri 1 e 3, in relazione all'articolo 625 numero 5, del codice penale (istigazione a delinquere, riunione in luogo pubblico senza preavviso, violenza a un pubblico ufficiale, danneggiamento). (*Doc. IV, n. 37*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

GUIZZI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tripodi.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Innamorato, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti di ufficio). (*Doc. IV, n. 41*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

CORRENTI, *relatore*. Mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Innamorato.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pecchioli, per il reato di cui agli articoli 595, commi primo, secondo e terzo, 596, comma terzo, n. 3, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa). (*Doc. IV*, n. 42).

Ha facoltà di parlare il relatore.

PINTO, *relatore*. Mi riporto alla relazione scritta regolarmente distribuita.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pecchioli.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Giacobazzo, per il reato di cui agli articoli 57 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo stampa). (*Doc. IV*, n. 43).

Ha facoltà di parlare il relatore.

IMPOSIMATO, *relatore*. Mi riporto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giacobazzo.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Giacobazzo, per il reato di cui agli articoli 57 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo stampa). (*Doc. IV*, n. 44).

Ha facoltà di parlare il relatore.

IMPOSIMATO, *relatore*. Mi riporto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giacobazzo.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Giacobazzo, per il reato di cui agli articoli 57 e 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa). (*Doc. IV*, n. 45).

Ha facoltà di parlare il relatore.

IMPOSIMATO, *relatore*. Mi riporto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giacobazzo.

**È approvata.**

**5<sup>a</sup> Commissione permanente, trasmissione di pareri**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la ratifica di accordi internazionali.

Comunico che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente si è pronunciata, con parere favorevole trasmesso all'Assemblea, sui disegni di legge nn. 1146 (accordo in materia turistica con il Venezuela), 1149 (convenzione con la Svizzera in materia di pesca) e 1154 (emendamenti allo statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo).

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 15 dello statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione nella VII Sessione di Madrid, 22 settembre-1° ottobre 1987» (902)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 15 dello statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione nella VII Sessione di Madrid, 22 settembre-1° ottobre 1987»

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GRAZIANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

**Art. 1.**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'emendamento all'articolo 15 dello Statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione nella VII sessione di Madrid, 22 settembre-1° ottobre 1987.

**È approvato.**

**Art. 2.**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'atto di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 33 dello Statuto dell'Organizzazione.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A1, dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII Conferenza generale il 27 settembre 1984» (1145) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A1, dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII Conferenza generale il 27 settembre 1984», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GRAZIANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare l'emendamento all'articolo VI-paragrafo A 1 dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII Conferenza generale il 27 settembre 1984.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'emendamento di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XVIII dello statuto dell'AIEA.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987» (1146) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GRAZIANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di collaborazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'accordo stesso.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmato a Roma il 19 marzo 1986» (1149) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmato a Roma il 19 marzo 1986», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GRAZIANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

**Art. 1.**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986.

**È approvato.**

**Art. 2.**

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 della convenzione stessa.

**È approvato.**

**Art. 3.**

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 50 milioni annue, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983» (1154) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GRAZIANI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (O.M.T.), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, gli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'O.M.T., approvati a Roma nel settembre 1981, e gli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa O.M.T., approvati a New Delhi nell'ottobre 1983.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 33 dello statuto dell'O.M.T.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (1142) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

TAGLIAMONTE, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1142 in esame, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 16 giugno 1988, prevede l'autorizzazione alla ratifica della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina che ha ad oggetto l'assistenza giudiziaria e il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile. I negoziati iniziarono nel 1972, furono poi interrotti. Ripresi nel 1986, hanno portato alla firma della convenzione il 9 dicembre 1987 a Roma.

La convenzione si iscrive nella più ampia cooperazione fra i due Stati i quali, peraltro, sono entrambi parti delle convenzioni dell'Aja del 1° marzo 1954, del 5 ottobre 1961 e del 18 marzo 1970, riguardanti rispettivamente la procedura civile, l'abolizione della legalizzazione degli atti pubblici stranieri e l'ottenimento di prove all'estero in materia civile e commerciale.

La convenzione si articola in tre titoli. Il titolo primo è dedicato alle disposizioni generali che disciplinano una serie di materie come l'ambito di

applicazione, l'individuazione dell'autorità giudiziaria alla quale si riferisce la convenzione, la protezione giuridica, la dispensa della *cautio judicatum solvi*, il gratuito patrocinio e l'esenzione dalle tasse e dalle spese di giustizia, la validità degli atti pubblici, l'esenzione dalla legalizzazione, l'informazione in materia legale, la trasmissione di atti di stato civile, i sistemi di comunicazione, l'applicazione della convenzione alle persone giuridiche, il rifiuto dell'assistenza, del riconoscimento e dell'esecuzione.

Come si può desumere da questi titoli, si tratta di un complesso di norme di grande interesse per i nostri connazionali in Argentina, norme che già per questa ragione meritano di essere approvate.

È interessante soffermarsi sull'ultimo articolo di questo primo titolo, l'articolo 12, che recita testualmente: «L'assistenza giudiziaria nonché il riconoscimento e l'esecuzione degli atti, delle sentenze e dei provvedimenti previsti dalla presente Convenzione potranno essere negati se contrari all'ordine pubblico della Parte richiesta». La citazione di questo articolo serve per sottolineare come, anche quando si tratti di andare incontro agli interessi dei nostri connazionali o della controparte, c'è sempre molto da penare per evitare che norme così generiche possano essere introdotte. Infatti, è chiaro a tutti come – pur trattandosi di una norma di prammatica – diventi estremamente aleatorio, in caso di rifiuto per motivi di ordine pubblico, insistere per il contrario.

Il titolo secondo disciplina l'assistenza giudiziaria, con riferimento all'obbligatorietà della stessa, alle commissioni rogatorie, all'esecuzione, ai documenti per la notificazione degli atti, alla comparizione di persone, alle spese e alle lingue. Si tratta di una serie di dettagli nei quali la convenzione entra e per i quali il lavoro delle due parti finisce per essere estremamente agevolato rispetto alla realtà precedente.

Il titolo terzo è dedicato al riconoscimento e all'esecuzione delle sentenze e di altri provvedimenti. Sono in materia fissate, fra l'altro, l'obbligatorietà delle sentenze, le condizioni richieste, le modalità della domanda, le transazioni giudiziarie e le procedure.

La Commissione affari esteri ha approvato con voto unanime il disegno di legge, che si sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea, nella convinzione che la convenzione recherà notevoli benefici ai nostri connazionali residenti in Argentina e concorrerà al rafforzamento dei vincoli di amicizia e di collaborazione tra i due paesi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 26 della convenzione stessa.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987» (1143) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

TAGLIAMONTE, *relatore*. Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 16 giugno scorso e prevede l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina firmato a Roma il 9 dicembre 1987 e la piena esecuzione dell'accordo stesso a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'accordo medesimo.

L'accordo è il primo che il nostro paese stipula in materia con un paese americano e corrisponde ad un vivo interesse degli italiani residenti in Argentina, oltre che degli argentini residenti in Italia, vista la reciprocità sulla quale l'accordo stesso è fondato.

In pratica, in virtù dell'accordo saranno immediatamente recepite nel nostro ordinamento le modifiche dello stato civile degli italiani in Argentina e degli argentini in Italia che intervengono sui territori dei due paesi.

L'accordo riguarda lo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti. Per quanto riguarda il primo

aspetto, è previsto che ciascuna delle parti darà comunicazione all'altra degli atti di nascita, di matrimonio e di morte, nonché delle annotazioni. Sarà inoltre data comunicazione delle annotazioni e degli atti relativi alla filiazione quando la persona cui si riferiscano sia cittadino dell'altra parte e assuma la cittadinanza oppure sia nata in detta parte. Per la comunicazione gli ufficiali dello stato civile italiano utilizzeranno dei moduli plurilingue, previsti dalla convenzione di Vienna dell'8 settembre 1976, in cui siano riportati l'ora della nascita, la paternità, la maternità e la cittadinanza dei coniugi. Questa particolarità dell'accordo va evidentemente incontro al desiderio di accelerare i tempi del riconoscimento dei documenti. Gli ufficiali dello stato civile argentino invieranno, invece, copia integrale degli atti unitamente a dati specifici, a seconda che si tratti di nascita, morte o matrimonio. Qualora l'una o l'altra parte modifichino le suddette modalità, i nuovi moduli saranno utilizzabili sempre che per via diplomatica sia stato notificato il rispettivo assenso.

Almeno una volta ogni sei mesi, e senza alcuna tassa o spesa, i documenti di matrimonio o di morte saranno trasmessi all'ufficio consolare dell'altra parte. La trasmissione di documenti di nascita avverrà alle stesse condizioni su richiesta dell'ufficio consolare o degli interessati.

Le parti accetteranno senza alcuna legalizzazione gli atti e i documenti riguardanti lo stato civile, la capacità, la cittadinanza e la residenza delle persone, nonché tutti gli altri atti relativi alla celebrazione di un matrimonio, all'iscrizione o alla trascrizione di un atto di stato civile. In caso di trasmissione per via non ufficiale, qualora sorgessero fondati dubbi sull'autenticità degli atti, i funzionari competenti effettueranno senza indugio gli opportuni accertamenti e le autorità assicureranno allo scopo la necessaria collaborazione.

L'accordo entrerà in vigore il primo giorno del quarto mese successivo allo scambio degli strumenti di ratifica e, per quanto riguarda ciascuna provincia e la capitale federale della Repubblica argentina, dalla data in cui il Ministro delle relazioni esterne e del culto notificherà al nostro Ministro degli affari esteri la ricezione delle disposizioni contenute nell'accordo stesso agli articoli da 1 a 4.

La durata dell'accordo è illimitata. Essa però può essere denunciata da ciascuna delle parti; ove fosse denunciata, l'accordo cesserà di avere vigore il primo giorno del sesto mese successivo alla notifica della denuncia.

La Commissione affari esteri ha approvato all'unanimità il disegno di legge che ora si sottopone all'Assemblea perché voglia anch'essa approvarlo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'accordo stesso.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987» (1177)**  
(*Relazione orale*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

FALCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame ha per oggetto l'autorizzazione al Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione promossa dal Consiglio d'Europa per rafforzare la protezione dei diritti umani in presenza di trattamenti di tortura o di trattamenti disumani e degradanti. L'iniziativa scaturita dal Consiglio d'Europa è una testimonianza della concretezza che si vuole imprimere alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1950; ed anche alla convenzione sulla stessa materia dell'Assemblea delle Nazioni unite, recentemente ratificata dal Senato.

Lungi dal rappresentare un duplicato superfluo dell'iniziativa dell'Assemblea dell'ONU, questa Convenzione, scaturita dal lavoro di un'apposita Commissione, nominata dall'Assemblea del Consiglio di Europa, si distingue per un carattere di maggiore penetrazione tesa ad impedire l'uso della tortura o dei trattamenti disumani e degradanti. Su questo punto vorrei brevemente richiamare la cortese attenzione della Assemblea. Pur facendo riferimento, questa Convenzione, alla collaborazione degli Stati impegnati dalla ratifica, preme sottolineare l'importanza della istituzione, in essa prevista, di un comitato con un forte potere di iniziativa che, seppure di

carattere non giurisdizionale, appare però singolarmente efficace. Infatti nel primo capitolo della Convenzione, che si articola in cinque capitoli, si prevede la costituzione di un comitato europeo formato da rappresentanti di tutti gli Stati che ratificano la convenzione, anche se i singoli membri agiscono a carattere individuale. Questa commissione ha un potere di intervento su situazioni che possono risultare suscettibili di violazioni del diritto a non subire tortura o trattamenti degradanti. Ed è sufficiente che questo comitato notifichi il suo intendimento a procedere ad una visita in uno Stato per accertare il fondamento della violazione segnalata, perchè automaticamente esso sia legittimato ad adottare una procedura di intervento. Cautelativamente è previsto che lo Stato possa rappresentare, ma solo in casi di estrema rilevanza (casi di guerra, di ordine pubblico, eccetera), una contrarietà, con l'obbligo però da parte dello Stato di adoperarsi per rimuovere le difficoltà che eventualmente potessero ostare all'iniziativa del comitato. Il comitato, in presenza di una ipotesi di violazione dei diritti individuali - e non a caso ho fatto un richiamo alla Dichiarazione dei diritti del 1950 - ha una autonoma iniziativa nell'intervenire, nell'accertare la situazione e, in forme che in linea generale prevedono riservatezza e discrezione, nel segnalare allo Stato l'esigenza che vengano rimosse le condizioni che hanno dato luogo al rilievo.

Altra possibilità che merita di essere sottolineata è quella che prevede, qualora lo Stato non si disponga ad atteggiamenti di collaborazione, che il comitato possa fare dichiarazioni pubbliche sulle situazioni per le quali il Comitato ha ritenuto di intervenire, censurando così il comportamento dello Stato. Nè l'attività del comitato si esaurisce nell'intervenire su singole situazioni; esso è impegnato a predisporre un rapporto annuale da presentare al Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa.

Il quarto capitolo della Costituzione tratta delle immunità dei membri, i quali godono di quelle immunità generali previste per il personale diplomatico e consolare. Vi è poi una parte relativa alle norme finali.

Voglio sottolineare, pur attenendomi alla brevità della relazione, trattandosi di una materia - credo - di universale consenso, come nell'ambito della Commissione esteri si è potuto riscontrare che questa iniziativa del Consiglio d'Europa si rivolge ad un numero ampio di Stati. In Commissione (e recepisco senz'altro per la mia parte questa indicazione) è stata da alcuni colleghi rappresentata l'opportunità che il Governo, in forme proprie, si faccia parte attiva affinché anche Stati europei che non sono membri del Consiglio d'Europa possano essere interessati all'accettazione e alla ratifica della convenzione. Sarebbe una testimonianza più ampia della volontà degli Stati europei di dare concretezza sia alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, sia a quella dei diritti umani affermata nella Conferenza di Helsinki. Una tale convergenza sarebbe foriera di speranza, circa la possibilità di un orizzonte europeo più ampio, e capace di riconoscersi, al di là degli schieramenti politici, in valori universali, quale il rispetto fondamentale dei diritti della persona sia per se stessa che nei rapporti con le istituzioni pubbliche.

Per tutte queste considerazioni, ritengo che l'Assemblea del Senato vorrà essere senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge in oggetto. *(Applausi dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra).*

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame degli articoli:

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della Convenzione stessa.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo, che spero questa volta rientri in un voto unanime dell'Assemblea, desidero associarmi in pieno alle considerazioni e alle osservazioni svolte dalla relatrice, senatrice Falcucci. Riteniamo, infatti, che questa intesa internazionale, questa convenzione in sede di Consiglio d'Europa contro la tortura, a tutela della persona, sia un fatto importante, perchè viene a incidere su uno dei nodi fondamentali degli equilibri di questo nostro mondo in quanto si tratta di una norma che interviene specificamente e con efficacia di strumenti operativi, di poteri di ispezione e di intervento sui singoli casi. È un'intesa che promuove la tutela dei diritti della persona al di là e al di sopra dell'assolutezza delle sovranità nazionali.

Signor Presidente, credo che una delle chiavi di lettura della storia contemporanea sia proprio quella della tensione esistente troppe volte nel mondo tra il momento e l'istanza della sovranità nazionale e il momento e l'istanza dei diritti della persona. Troppe volte nel mondo contemporaneo vediamo usato il principio di sovranità nazionale come paravento, come strumento volto ad impedire l'intervento della comunità internazionale a tutela dei diritti della persona. Infatti, i diritti della persona sono violati al riparo del principio della sovranità nazionale, al riparo del principio di non

ingerenza, di non intervento; qui, invece, noi abbiamo attuato, sia pure marginalmente, il principio dell'intervento sopra la sovranità nazionale a tutela dei diritti della persona.

Come ha osservato la relatrice poc'anzi, come più di uno aveva già rilevato nel dibattito in Commissione, se c'è forse un limite che dobbiamo deplorare in questa convenzione è il suo essere rigorosamente ristretta e limitata agli Stati che fanno parte del Consiglio d'Europa. Ora, se certamente è di enorme importanza raggiungere ed attuare quanto questa convenzione prevede negli Stati d'Europa, credo che ancora più importante sarebbe - e in questo senso sollecito l'impegno per l'iniziativa politica del nostro Governo - l'allargamento della stessa Convenzione a Stati di aree esterne a quella europea proprio perchè noi pensiamo all'Europa come Stato federale del diritto, come unione degli Stati di democrazia e di diritto. Proprio per questo crediamo sia essenziale offrire ad altri paesi la possibilità di entrare a far parte di questa comunità, aderire ai momenti più alti della costruzione di una autorità democratica e di diritto sovranazionale.

In questo senso io credo che siano necessari e opportuni gli interventi e le iniziative politiche che vanno in questa direzione. Si tratta di una normativa più precisa e pregnante di quella contenuta nella convenzione pure importante contro la tortura che abbiamo ratificato in sede ONU, perchè consente di intervenire su casi singoli e non soltanto su ipotesi di generalizzata applicazione della tortura all'interno di uno Stato. Per tali motivi sarebbe essenziale che fosse data la possibilità di adesione ad altri Stati, oltre a quelli che fanno parte del Consiglio d'Europa, assumendo iniziative politiche al fine di intensificare le relazioni con quegli Stati disposti ad aderire a questo strumento o ad altri analoghi di garanzia dei diritti della persona.

BATTELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo a questa convenzione, che, come bene ha detto la relatrice, si affianca e non si sovrappone superflualmente alla convenzione ONU che abbiamo ratificato il 20 ottobre scorso in questa Aula.

Si affianca e non si sovrappone, questa convenzione, giacchè essa, a differenza della convenzione ONU, si radica sulla convenzione europea dei diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali, approvata e sottoscritta a Roma il 4 novembre 1950, la quale ha, sia pure entro certi limiti, un apparato sanzionatorio che la qualifica. Vi si affianca, questa convenzione, perchè direttamente vi si radica, attraverso l'evocazione dell'articolo 3 della convenzione europea (ratificata dal nostro paese sin dal 1955) che troviamo nelle premesse e radicandosi in detto articolo, che vieta la tortura, le pene e i trattamenti inumani e degradanti in danno di ogni persona, legittima tale persona a provocare, garantite da questa convenzione, iniziative di carattere nazionale da realizzare da parte del comitato che questa convenzione istituisce.

Tale comitato, a differenza del comitato previsto dalla convenzione ONU, è dotato di poteri di sopralluogo e si muove non già in base ad informazioni la cui credibilità valuta, informazioni relative ad una pratica sistematica di

tortura che può caratterizzare l'uno o l'altro Stato, ma sulla base invece di provocazione di singole persone che si ritengano vittime di trattamenti di tortura o di trattamenti o di pene inumane e degradanti vietati da questa convenzione.

Ecco, quindi, la specificità, l'autonomia di questo strumento internazionale che tra poco ratificheremo; ecco quindi l'importanza di questa ratifica, la quale si qualifica lodevolmente poichè interviene *in itinere*, prima che questa convenzione sia entrata in vigore. Giacchè essa acquisterà vigore con il deposito del settimo strumento di ratifica (il che non è ancora avvenuto; le informazioni che ci sono state fornite in Commissione esteri dicono che soltanto 5 Stati hanno finora ratificato tale Convenzione) ed essendo la nostra ratifica la sesta, c'è da augurarsi che quanto prima venga depositato il settimo strumento di ratifica, in modo che tale Convenzione possa entrare immediatamente in vigore.

Essa, ripeto, intervenendo *in itinere* è lodevolmente tempestiva, a differenza di quanto abbiamo rilevato a proposito della ratifica relativa alla Convenzione ONU, là dove detta ratifica interveniva dopo che abbondantemente da qualche anno quella Convenzione era in vigore. Per tali motivi - con l'augurio che la presente Convenzione, affiancandosi all'altra, realizzi più concrete e pregnanti iniziative di prevenzione, repressione e denuncia di pratiche di tortura che al postutto esistono anche all'interno di taluni Stati aderenti al Consiglio d'Europa - con piena soddisfazione dichiariamo di dare il nostro voto favorevole alla ratifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

##### **«Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme specifiche sul servizio diplomatico».

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ho chiesto di intervenire prima di entrare nel merito del provvedimento all'ordine del giorno è perchè ritengo doveroso ed opportuno fornire alcune precisazioni su un tema di carattere generale, in qualche misura collegato al disegno di legge n. 742, sollevato il 20 ottobre scorso da varie parti in questa Assemblea e successivamente nella Conferenza dei Capigruppo e al quale il Governo attribuisce la massima importanza.

Mi riferisco allo schema di riordinamento del Ministero degli affari esteri vivamente e ripetutamente sollecitato da tutte le forze parlamentari. Su questo punto vorrei essere estremamente chiaro, conscio del significato che

quanto dichiarerò tra breve può anche avere in vista del successivo esame del disegno di legge n. 742.

Il Governo ha in questi ultimi tempi più volte avuto occasione di pronunciarsi, in sede parlamentare, e io stesso l'ho fatto nell'ambito della delega specifica ricevuta dal Ministro su questo tema, sull'impianto generale della riforma dell'attuale ordinamento del Ministero degli affari esteri e sulla sincera e ferma determinazione a porre tutto l'impegno necessario per superare l'inevitabilmente non breve esame da parte delle amministrazioni più direttamente coinvolte in quella procedura, che non è meramente formale, che si concretizza nel cosiddetto concerto interministeriale e che rappresenta il passaggio obbligato affinché il provvedimento possa essere approvato dal Consiglio dei ministri e quindi presentato al Parlamento.

Il ministro Andreotti, intervenendo lo scorso 19 ottobre davanti alla Commissione esteri della Camera in occasione dell'esame del bilancio della Farnesina, è stato estremamente esplicito su questo punto e ha ribadito l'impegno di presentare il provvedimento al Parlamento entro il più breve tempo possibile. In quella stessa sede il Ministro ha anche accolto due specifici ordini del giorno che impegnano il Governo ad accelerare i tempi di presentazione in Parlamento del disegno di legge per il riordinamento del Ministero.

In questa sede desidero riaffermare nella maniera più credibile, a nome del Governo, la volontà sinceramente concreta di sottoporre all'esame del Parlamento entro la fine dell'anno il provvedimento di revisione complessiva delle strutture e dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri, e in questa direzione ci siamo adoperati e continuiamo ad attivamente adoperarci proprio in questi giorni con le due amministrazioni più direttamente coinvolte, cioè il Ministero del tesoro ed il Ministero della funzione pubblica.

Come è noto, lo schema di disegno di legge, formalmente già trasmesso dal Ministro ai vari Ministeri, rappresenta lo sviluppo più recente di un processo di elaborazione che ha impegnato il Governo negli ultimi tre anni, e che si era già tradotto in un provvedimento presentato in Parlamento, che non ha però potuto iniziare l'*iter* parlamentare a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Con la nuova legislatura, nell'avviare le procedure per la ripresentazione del provvedimento, è sorta l'esigenza di tener conto, nella rielaborazione del relativo testo, di tutta una serie di nuove e significative evoluzioni, come il processo attuativo della legge n. 312 sul pubblico impiego, gli sviluppi della cosiddetta contrattazione decentrata e la prima applicazione della legge n. 49 del 1987, che ha istituito una nuova Direzione generale presso il Ministero per la gestione dei vari ed impegnativi interventi nel campo della cooperazione allo sviluppo.

A fianco di queste esigenze è andata maturando la consapevolezza dell'opportunità di favorire un più trasparente e sollecito esame della linea della riforma da parte del Parlamento optando per la predisposizione di un provvedimento assai più snello di quello precedente, che amplia gli elementi di flessibilità ed il ricorso alla delegificazione e, per alcuni particolari settori, alla delega normativa.

Ciò ha consentito di avviare fin dal luglio scorso la concertazione interministeriale su un testo che, come dicevo in precedenza, è già all'esame delle amministrazioni maggiormente interessate nei confronti delle quali

abbiamo ripetutamente rappresentato le esigenze di accelerare tale esame per corrispondere alle indicazioni precise che ci vengono da tutte le forze parlamentari.

Queste indicazioni, peraltro, rispondono anche a necessità intrinseche dell'azione di governo e di amministrazione, giacchè gli accresciuti impegni della politica estera italiana e le nuove articolazioni della proiezione esterna del nostro paese in contesti sempre più diversificati e complessi di cooperazione internazionale rendono indifferibile la sollecita acquisizione in via normativa di nuovi strumenti di intervento.

L'obiettivo prioritario del progetto di riordinamento è quello di assicurare una conduzione coordinata ed armonica dei più diversi momenti attraverso i quali si attua la politica internazionale. A tale fine occorre assicurare una capacità di coordinamento, da parte delle strutture centrali ed estere del Ministero, di tutte le attività promosse dagli operatori pubblici e privati nei più diversi settori della cooperazione e della promozione.

Il perseguimento di tale obiettivo - sul quale dovrà comunque essere il Parlamento ad indicare la scelta definitiva - passa, nell'impostazione dello schema di disegno di legge, per nuove articolazioni delle strutture che rafforzino le unità funzionali per materie - in quanto chiamate ad assicurare tale coordinamento esterno - ma che identifichino al tempo stesso meccanismi di armonizzazione sugli interventi per aree geografiche.

Componenti essenziali di tale ristrutturazione dovranno essere il potenziamento delle risorse e delle qualità tecniche finanziarie e soprattutto umane, e la piena valorizzazione non soltanto della specifica professionalità del servizio diplomatico (dai metodi di accesso a quelli di formazione, specializzazione e progressione selettiva nella carriera) ma anche delle stesse altre componenti professionali dell'amministrazione degli esteri, come la dirigenza amministrativa, le qualifiche funzionali delle aree amministrative e tecniche nei distinti ambiti funzionali e nel quadro di un armonico apporto all'ammodernamento del servizio soprattutto all'estero.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole rappresentante del Governo della comunicazione testè resa.

Comunico che il senatore Pollice ha proposto una questione sospensiva.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Pollice per illustrare tale proposta.

**POLLICE.** Signor Presidente, ripropongo la sostanziale argomentazione che ci ha portato a presentare, nel corso della seduta precedente in cui si è discusso di questo provvedimento, una richiesta di sospensiva.

Questo tentativo in *corner* da parte del rappresentante del Governo di riunire le esigenze già sollevate in una sorta di proposta complessiva a futura memoria aggrava la situazione, invece di migliorarla.

Mi spiego meglio. Il sottosegretario Bonalumi, proponendo che si approvi questo provvedimento perchè nel giro breve di qualche mese sarà sottoposto all'esame del Parlamento il nuovo disegno di legge complessivo per il riordino di tutto il personale della Farnesina, fa tornare i conti al complesso di discorsi, di valutazioni e di argomentazioni che avevamo svolto la volta precedente.

Non riesco a capire: se il Governo è in grado, nel giro breve di due mesi

(anzi, addirittura entro la fine dell'anno, quindi nel giro di un mese e venti giorni), di presentare una proposta organica, sulla base di quali criteri si viene oggi a proporre un provvedimento che stralcia dal personale complessivo della Farnesina una parte? Si tratta di una categoria che indubbiamente - non lo nego - avrà anche problemi di adeguamento del salario, come tutti i lavoratori di questo paese, ed è giusto che il salario venga adeguato, ma è anche giusto che ciò avvenga contemporaneamente per tutta la categoria e per tutti i dipendenti del Ministero.

Quindi ripropongo la questione sospensiva perchè questo contraddice tutta una serie di argomentazioni portate avanti in Commissione, nelle dichiarazioni che si sono susseguite, nell'orientamento generale che si è assunto.

Il ritardo evidente del disegno di legge che il Governo doveva proporre per la riforma della Farnesina è di natura squisitamente politica perchè si vuol far quadrare qualcosa che non è possibile far quadrare. Per quale motivo si considera esclusivamente una categoria e non si propone un disegno organico di riforma? Per quale motivo non ci si comporta in modo serio, proprio mentre si sta discutendo la legge finanziaria, proprio alla vigilia di stringere la discussione della legge finanziaria e di fronte alla necessità di una armonizzazione complessiva della spesa?

Mi permetto, pertanto, di chiedere per la seconda volta il rinvio della discussione del provvedimento ad una data immediatamente successiva alla presentazione in Parlamento del disegno di legge di riforma governativa del Ministero degli affari esteri. Sono pronto a votare favorevolmente il provvedimento che dia giusto riconoscimento ai nostri diplomatici e alla carriera diplomatica, ma all'interno di una visione complessiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, intervengo per appoggiare la richiesta del collega Pollice. A me pare che le stesse comunicazioni che ci ha ora fatto il rappresentante del Governo rafforzino le ragioni che già nella scorsa seduta dedicata all'argomento avevano indotto il Senato a rinviare il dibattito. Di fronte all'impegno del Governo - come dice il sottosegretario Bonalumi - assunto nella maniera più credibile a presentare entro un termine ormai brevissimo un disegno di legge di riforma complessiva, rispetto al quale il disegno di legge in discussione oggi rappresenterebbe solo un primo passo, mi pare che sussistano tutti gli elementi per sottolineare l'opportunità di poterci misurare appunto con la proposta di riforma generale del Ministero degli affari esteri.

Certo, è consigliabile attendere l'approvazione, che può essere anche complessa, di una riforma generale del Ministero prima di attuare interventi, indubbiamente urgenti e necessari, al fine di muoversi sulla stessa linea che

il Governo propone per quanto riguarda la riforma generale o per anticipare eventualmente proposte di riforma diversa, ma avendo questo punto di riferimento necessario e davvero indispensabile per non deliberare al buio, per non rischiare oggi di anticipare misure che poi possano essere contraddittorie con quello che il Governo in ipotesi o questa Assemblea volessero prendere in sede di riforma generale del Ministero.

Mi pare, quindi, che ragionevolezza e pronta sollecitudine per le questioni che il disegno di legge in esame porta alla nostra attenzione, ci consiglino questa breve posticipazione del dibattito affinché avvenga in una atmosfera più serena e a ragion veduta come è degno e necessario che avvenga in un Parlamento.

BOFFA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFA. Signor Presidente, mi limiterò ad una breve dichiarazione per dire che in coerenza con il nostro atteggiamento verso questo provvedimento siamo favorevoli alla proposta avanzata dal senatore Pollice.

Fin dalla presentazione in Commissione del disegno di legge abbiamo chiesto che la discussione non fosse stralciata dal dibattito sul progetto generale di riforma del Ministero degli affari esteri, che attendiamo ormai da molto tempo. Questa richiesta ci sembra ancor più giustificata oggi, nel momento in cui viene annunciato che mancherebbero poche settimane alla presentazione di tale progetto di riforma al Parlamento.

TAGLIAMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni finora svolte sono tutte degne della più grande attenzione. Come non preoccuparsi, infatti, di evitare, ad esempio, che oggi si legiferi in maniera difforme rispetto a ciò che potrà accadere quando finalmente sarà presentata la riforma organica del Ministero degli affari esteri? È una preoccupazione che non si può certamente prendere sotto gamba; tuttavia, ho l'impressione che – se i colleghi me lo consentono – mentre sul piano generale il discorso non fa una grinza, se andiamo al dettaglio del provvedimento al nostro esame ci accorgiamo che non si tratta nè di un'anticipazione, nè di uno stralcio rispetto al disegno di legge che speriamo venga presentato entro la data preannunciata poco fa dal sottosegretario Bonalumi. Non si tratta, dunque, nè di uno stralcio, nè tanto meno di un'anticipazione, sia pure tenuto conto del ritardo rispetto alle aspettative dei diretti interessati, che sono poi pubblici funzionari, investiti di rilevanti ed importanti responsabilità per le funzioni che svolgono sia quando si trovano in Italia che quando si trovano all'estero.

Si tratta di personale della carriera diplomatica che ci rappresenta nel mondo e dalle cui capacità (e anche dal cui stato d'animo o dalla cui serenità per la propria posizione in carriera) dipende, o si fa dipendere, anche il tipo di servizi che viene reso al paese. Occorre ricordare alla normativa sul pubblico impiego, vigente ormai da diversi anni e che si riferisce a tutti i

pubblici impiegati, alcune posizioni della carriera diplomatica che non sono state finora raccordate ad essa per il semplice fatto che all'interno della stessa organizzazione ministeriale e nell'ambito sia del personale che del dialogo con le forze sindacali sono sorte difficoltà ad intendersi.

Se un rimprovero dovessi muovere al Ministro degli affari esteri o al Sottosegretario, che si è sobbarcato questa improba fatica, sarebbe quello di arrivare tardi rispetto alle giuste attese dei diretti interessati. Per queste ragioni, signor Presidente, riteniamo che nonostante si arrivi con un certo ritardo rispetto alle giuste aspettative del personale del Ministero degli affari esteri interessato da questo provvedimento, è pur sempre meglio tardi che mai.

Quanto al coordinamento tra le disposizioni che oggi ci accingiamo ad approvare e il complessivo disegno di legge di riforma organica, ritengo che sia proprio in sede di esame di quest'ultimo che potremo ritornare sull'argomento. Allora, però, sarà il Parlamento a dover decidere come e perchè il coordinamento dovrà essere attuato, nonchè l'assetto da dare al Ministero degli affari esteri.

La nostra contrarietà alla proposta di sospensiva non deve essere considerata una sorta di dovere della maggioranza, che tutta unita sostiene che vale la pena di fare subito quello che altri colleghi, altri Gruppi vorrebbero che si facesse in avvenire. Concludo questo mio discorso associandomi alla richiesta accorata - questa sì da sottolineare con viva sincerità - di tutto il Parlamento perchè questo Ministero, che indubbiamente è quello per il quale da sempre abbiamo avuto, come potere pubblico, particolare attenzione e riguardo, finalmente adegui con un disegno globale, con una riforma organica, le sue strutture, la sua organizzazione e il suo modo d'operare alle esigenze di oggi che non sono certamente quelle di 50 anni o di un secolo fa.

Con questi sentimenti e con questa profonda convinzione noi voteremo contro la richiesta di sospensiva. (*Applausi dal centro*).

NEBBIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Aderiamo alla proposta di sospensiva avanzata dal senatore Pollice.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, riconfermo l'impegno del Governo di presentare questo testo di riforma entro la fine dell'anno e tutti ci impegneremo, Governo e Parlamento, perchè i tempi dell'approvazione di questo importante strumento siano i più brevi possibili. Da questo punto di vista non vorrei riferirmi solo a questo tipo di versante, cioè che la necessità di questo provvedimento deve fargli occupare questo spazio, che, ripeto, immagino il più breve possibile prima del varo della riforma del Ministero; ma proseguendo il tipo

di ragionamento che ho fatto all'inizio dell'esame del provvedimento, si tratta in realtà di intervenire con un provvedimento normativo di estrema immediatezza sia per stabilire i più essenziali ed indifferibili raccordi tra l'ordinamento peculiare del Ministero degli esteri (definito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967) ed i più recenti sviluppi della normativa generale sul pubblico impiego, sia per affrontare, sia pure in modo ancora parziale e transitorio, le più gravi disfunzioni createsi nella funzionalità stessa del servizio diplomatico ed in particolare nei meccanismi di progressione selettiva ad alcuni livelli della carriera.

Quindi sul provvedimento che stiamo per discutere, con questa esigenza di raccordo rispetto all'applicazione che si sta sviluppando in tempi abbastanza rapidi per quanto riguarda la legge n. 312, se questo è l'approccio seguito, ne consegue logicamente che il limitato provvedimento in esame non può e non deve rappresentare una iniziativa del tutto frammentaria ed isolata, ma costituire, al contrario, un momento necessario ed integrante nella costruzione di adeguati collegamenti normativi tra la realtà complessiva del pubblico impiego ed il nuovo ordinamento specifico, in formazione, del Ministero degli esteri.

Ciò significa che le norme particolari ed urgenti sul servizio diplomatico non possono non essere che in qualche misura la dimostrazione di questo tipo di preoccupazione per il buon funzionamento di una gestione quotidiana sempre più impegnata, che riguarda la complessiva realtà della nostra politica estera. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Pollice.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollice. Ne ha facoltà.

**POLLICE.** Signor Presidente, la Camera ha votato tre risoluzioni (lo vorrei ricordare al collega Bonalumi) di richiesta di presentazione di una riforma della Farnesina, una riforma che attende da venti anni. Ogni tanto il sottosegretario Bonalumi ha la memoria di un elefante: ma perchè non ha detto, non ha correttamente riferito al Parlamento che questa riforma è una sorta di araba fenice, ferma ormai da decenni?

Il provvedimento che oggi ci viene sottoposto con un colpo di mano (posso dirlo tranquillamente) intende affrontare l'argomento nonostante l'evidenza dei fatti, vale a dire che la questione non andava assolutamente discussa. Infatti questo provvedimento stralcia la posizione della carriera diplomatica introducendo elementi tali che prefigurano un disegno di riforma che in realtà non esiste. Il sottosegretario Bonalumi rappresenta esclusivamente i diplomatici e non i lavoratori, rappresenta solo una parte della Farnesina, quella dotata di propaggini politiche. Spero che i lavoratori lo sappiano, che prendano in considerazione questa realtà e accolgano in modo adeguato il Sottosegretario domani quando si recherà al Ministero.

Il provvedimento al nostro esame - contrariamente a quanto ha detto il Sottosegretario - ha mera natura politica, è un provvedimento di opportunità politica, di ombelico politico tenuto in piedi dal collega Bonalumi e da Sessa,

che fino a ieri è stato in contatto con lui e in rapporto sia con il ministro Andreotti, sia con i socialisti, che in questa sede hanno cambiato opinione. Quindi questo disegno alla base ha una logica esclusivamente di natura politica.

Nel merito non è possibile discutere di una carriera a sè stante senza capire prima quali saranno le diverse funzioni che si intendono affidare al Ministero degli affari esteri. Solo a titolo di esempio, vorrei ricordare al sottosegretario Bonalumi, che fa finta di sapere tutto e invece non sa nulla, e ai colleghi democristiani, in particolare al senatore Orlando, relatore di questo disegno di legge che probabilmente ha avvicinato in modo superficiale, che proprio la cooperazione, inserita tramite la legge n. 49, prevede nuove figure e compiti evidentemente tecnici che non possono essere ricondotti alla funzione del diplomatico, ma devono essere affidati ad altre carriere che solo in un disegno complessivo di riforma avrebbero potuto trovare una collocazione funzionale e gerarchica.

Tra l'altro sono curioso di vedere quante persone voteranno questa sera il disegno di legge al nostro esame. Denuncerò questo fatto all'opinione pubblica, perchè anche questi sono segnali politici, se - come credo - questa sera alle 9 saranno dieci persone ad approvare il provvedimento.

Il Sottosegretario non ha nemmeno parlato di ciò che aveva dichiarato il Governo a proposito del rinnovo dei contratti statali. Voglio vedere cosa succederà quando il ministro Cirino Pomicino leggerà questo provvedimento. È inutile fare delle «sparate», mentre si sta da una parte, quando poi gli amici di partito e di Governo dall'altra fanno esattamente il contrario. Il Governo aveva chiesto per il rinnovo dei contratti degli statali la compatibilità dell'1 per cento, che viene ampiamente disattesa con questo disegno di legge. Almeno e per lo meno dovevate essere coerenti: anticipate un provvedimento, ma fatelo nel solco delle linee generali che avete tracciato a proposito della legge finanziaria e del pubblico impiego. Invece vi comportate come se si trattasse di un'altra cosa.

Occorre che negli stipendi si computi anche il periodo passato all'estero, che con indennità varie porta la situazione economica della carriera diplomatica a livelli molto alti: è inutile nascondere. È giusto che i diplomatici siano pagati; non metto in discussione il fatto che questa gente debba essere pagata, ma perchè dovete varare un provvedimento *ad hoc* proprio per loro nel momento in cui si è ad un mese e 20 giorni dalla riforma complessiva? Non metto in dubbio che debbano essere pagati, non metto in dubbio che il diplomatico non debba fare il pezzente, non metto in dubbio che i diplomatici debbano essere pagati a parità dei diplomatici degli altri paesi, ma dove sta scritto che a un mese e 20 giorni dalla riforma complessiva, come avete annunciato, della Farnesina, voi dovete operare questo stralcio? Non lo riuscirò a capire se non nella logica del clientelismo politico perchè tutti, o quasi tutti i diplomatici - soprattutto quelli di massima carriera - sono democristiani. Questa è la verità. I socialisti sono soltanto 4, i socialdemocratici sono 5 o 6 ma la complessità dei diplomatici - senatore Bonalumi, è inutile che sorrida - è tutta democristiana, tutti filtrati da Andreotti e dagli amici suoi. Ecco perchè si tratta di un provvedimento di natura politica.

La situazione internazionale certamente pone la necessità di adeguare anche organizzativamente la struttura degli Esteri rispetto all'evoluzione dei rapporti con gli altri paesi. In questo modo riorganizzando geograficamente

la presenza delle nostre ambasciate è probabile, per esempio, che anche i posti dei livelli diversi della carriera potranno cambiare determinando, come dicevo l'altra volta, quegli scorrimenti che qui vengono richiesti ma che non trovano nessuna giustificazione razionale.

Essendo il progetto di riforma al concerto del Tesoro e della Funzione pubblica - e ce lo ha confermato il sottosegretario Bonalumi - non riesco a capacitarmi per quale motivo si debba affrontare tale questione nel merito a distanza di un mese e 20 giorni. E poi è falso sostenere che voi l'affronterete fra 20 giorni perchè adesso la Camera sta approvando la legge finanziaria, mentre il Senato, affrontata la riforma del Regolamento, discuterà la legge finanziaria, per cui se ne parlerà alla ripresa dei lavori alla fine di gennaio. Sono falsità, questo deve sapere la gente, lo devono sapere i lavoratori, sono bugie quelle che ha detto poco fa il Ministro, anzi il facente funzioni perchè spero che non diventi mai ministro uno come lui. Quindi, essendo il progetto di riforma al concerto del Tesoro e della Funzione pubblica, io speravo, ritenevo opportuno, che su questo delicato tema non si entrasse nel merito.

Comunque, dal momento che avete votato, allora cercherò di far conoscere ai pochi colleghi che sono presenti quali sono i problemi perchè naturalmente i socialisti, avendo cambiato subito posizione, hanno scomodato il Presidente della Commissione affari internazionali per dare legittimità al cambiamento di rotta sapendo benissimo che non la pensa così la stragrande maggioranza dei compagni socialisti e che la logica che li muove è una logica di rapporti di maggioranza e non una logica di serietà e di correttezza. Tutto ciò a 20 giorni dal rinvio del disegno di legge n. 742. Da un'attenta lettura del disegno di riforma del Ministero degli affari esteri (il senatore Bonalumi non l'ha letto a sufficienza, ma dopo gliene leggerò qualche passo perchè è depositato dall'aprile del 1987, con la relazione dell'onorevole Andreotti che, per lo meno, è più illuminato e qualcosa l'ha capita, ma poi, dovendosi occupare di altro, mette il tutto in un cantuccio per tirarlo fuori quando ci sono altre necessità, a seconda dell'occasione; ma questi sono i metodi ai quali ci ha abituato il Ministro degli esteri) ho tratto ancora di più la convinzione che lo stralcio di alcune norme di carattere giuridico e la soluzione di certi problemi limitati ad una sola carriera compromettono definitivamente il regolare corso - peraltro già difficile - della revisione organica dell'ordinamento del Ministero in questione, revisione organica che, alla vigilia di appuntamenti decisivi per il nostro paese, quali la Conferenza nazionale dell'emigrazione, le elezioni europee, la riunificazione dei mercati della CEE, non può essere procrastinata ulteriormente.

Dall'analisi del progetto di riforma governativo purtroppo non emerge alcuna attenzione a queste nuove realtà cui il nostro paese sta andando incontro, smentendo esattamente le cose che poco fa ha detto il Sottosegretario per gli affari esteri.

Nessun accenno viene fatto alla ristrutturazione della rete diplomatica consolare, nessun riferimento alla modernizzazione delle strutture tecniche ed amministrative; c'è la mancanza totale di prospettive di riunificazione o di gestione comune di rappresentanze con gli altri paesi membri della CEE, al contrario di quanto stanno facendo altri paesi, assai più illuminati ed organizzati del nostro, quali ad esempio la Francia e l'Inghilterra.

È su questi ed altri temi importantissimi, quali ad esempio la cooperazione allo sviluppo, i rapporti Est-Ovest, il disarmo, che questa

Assemblea vorrebbe confrontarsi e non essere svilita nel decidere chi deve essere promosso o bocciato e chi deve andare avanti e chi no. Questa è la logica con la quale vi state muovendo.

Leggo in tutto ciò anche una mancanza di rispetto verso il Senato di questa Repubblica, quando è convocato per esprimersi su questi aspetti non certo primari del delicato settore della politica estera del nostro paese. Non è ora presente il presidente Spadolini, quindi mi scuso con il Presidente di turno, ma desidero portare alla sua attenzione il seguente aspetto, poichè anche il presidente Spadolini ne venga a conoscenza. Si parla sempre di valenza del Senato, di ruolo del Senato, ma le grandi riforme di cui tanto si parla si stanno facendo nei fatti. Questa Assemblea, giorno dopo giorno, viene svilita, le viene tolto potere e capacità, per cui ha semplicemente una funzione di ratifica. Mentre alla Camera dei deputati ciò avviene in misura minore, poichè in essa siedono i segretari dei partiti e quindi vi è una certa attenzione, qui al Senato siamo considerati come dei semplici passacarte, gente che mette il timbro. Ed è questo che vogliono, anche per questo disegno di legge: mettete il timbro e andate e se parlate state ben attenti. È così purtroppo che vanno le cose.

Non è decidendo chi deve comandare e chi deve obbedire, cosa peraltro già chiara, che garantiremo il funzionamento della Farnesina, ma sarà il cosa fare e il come farlo che permetterà a quel Ministero di uscire da una situazione di stallo che da troppo tempo impedisce al nostro paese di essere presente in maniera decisiva sul piano dei rapporti internazionali. Queste sono le ragioni che ci hanno indotto poco fa a chiedere un rinvio del provvedimento, ma anche ad appoggiare la richiesta di rinvio della discussione presentata la volta scorsa.

Abbiamo comunque approfittato di questa occasione per mettere in risalto alcuni aspetti e fare delle proposte operative e ci auguriamo che almeno esse vengano prese in considerazione, visto e considerato che vi apprestate a varare un provvedimento che grida vendetta sotto tutti gli aspetti. Ci auguriamo soprattutto che tali modifiche siano accolte se non in questa sede, in sede di proposta di revisione del Ministero degli esteri.

Abbiamo anche presentato una serie di emendamenti, che non sono in contrasto con la scelta prioritaria del rinvio del provvedimento. In questo senso mi rivolgo anche ai compagni comunisti. Vedete, è molto importante la posizione che avete assunto, la coerenza che parte fin dalla Commissione e che si protrae poi nel giudizio dell'Aula. Tuttavia molto spesso la coerenza resta un fatto di testimonianza e sapendo io come vanno le cose nel mondo, non perchè sia più bravo degli altri, ma poichè seguo con attenzione lo svolgimento dei fatti, so che la legge passa e la testimonianza resta. Almeno presentate una serie di emendamenti tentando di modificare l'obbrobrio che ci viene proposto questa sera.

È con questo spirito, quindi, che ci siamo mossi. Proprio per questo, in subordine, questi emendamenti tendono a ristabilire un minimo di giustizia all'interno di una proposta che tiene in considerazione solo le aspettative di una parte del personale della Farnesina, aspettative che ci auguriamo possano essere soddisfatte. Ciò che invece non possiamo assolutamente accettare è di escludere da questo provvedimento le altrettanto giuste richieste del personale che, pur svolgendo mansioni diverse da quelle della carriera diplomatica, dà un altrettanto validissimo contributo alla funzionalità delle strutture in Italia e all'estero del Ministero degli affari esteri, anche

perchè il personale all'estero non è soltanto quello della carriera diplomatica.

Avete riflettuto sulla questione della rubrica degli accreditamenti? Vorrei ricordarvi quanto ha scritto il vostro Ministro (vostro e non certamente mio) quando ha presentato il disegno di legge sulla revisione dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri il 28 gennaio 1987. È mai possibile che non vi ricordiate neanche di quello che avete fatto? Nella relazione di presentazione l'ineffabile Ministro degli esteri dice che il personale di qualifica funzionale non inferiore alla VI è notificato come addetto per gli affari amministrativi se in servizio presso una rappresentanza diplomatica, o come addetto consolare per gli affari amministrativi se in servizio presso un ufficio consolare, con l'ulteriore menzione del settore di impiego se diverso da quello amministrativo e contabile.

Anche il «vecchio» aveva pensato ed articolato sulla questione; voi però presentate una proposta di stralcio e non tenete conto di questo elemento. La rubrica degli accreditamenti oltre ad avere un costo uguale a zero per lo Stato riflette quanto già espresso nel disegno di legge n. 4396 presentato in Parlamento lo scorso anno e decaduto per fine legislatura. Adesso so come ci si comporta nelle questioni più spinose: si presentano disegni di legge quando sta per scadere la legislatura, per cui ci si salva agli occhi dei potenziali elettori e clienti facendo notare che la proposta di legge era stata presentata, ma che è decaduta per la fine della legislatura. Questo tipo di giochetto la maggioranza lo ha fatto numerosissime volte e anche questa volta ho l'impressione che vi sia stata una manovra di questo tipo.

Le notizie raccolte in questi giorni relative ad abusi perpetrati dalla polizia di Nairobi costituiscono un esempio. Il collega Orlando che gira come un «matto» il mondo dovrebbe saperlo.

ORLANDO, *relatore*. Come un matto no.

POLLICE. L'ho detto in senso bonario, voglio dire che gira tanto. Stavo parlando dell'episodio di Nairobi relativo a una coadiutrice della nostra Ambasciata. Il sottosegretario Bonalumi conoscerà questo avvenimento, questo odioso caso accaduto a Nairobi per cui la polizia ha potuto entrare tranquillamente nell'abitazione di questa nostra rappresentante e fare quello che voleva (non è arrivata alla violenza carnale, ma poco è mancato) perchè questa nostra rappresentante non era accreditata.

Questi fatti ripropongono in maniera drammatica la necessità di procedere quanto prima all'introduzione della notifica allargata e all'obbligo da parte del nostro Governo di far rispettare il principio della reciprocità diplomatica. L'inquadramento del personale della V qualifica nella VI, secondo le modalità espresse nell'emendamento, risponde ad un principio di equità che esige siano riconosciute al personale della pubblica amministrazione le funzioni effettivamente svolte. Il riconoscimento di queste esigenze di tutto il personale del Ministero degli esteri ci auguriamo potrà creare i presupposti di una vera e autentica riforma che con ansia aspettiamo ormai da tempo. Anche i socialisti l'aspettano da tempo; quando si tratta di fare ordini del giorno sono bravissimi perchè sanno che sono come l'aria fritta. Non a caso in uno dei tanti loro ordini del giorno hanno scritto: «Considerato che tali sviluppi comportano l'esigenza di un urgente adeguamento alle nuove realtà interne ed internazionali degli strumenti della qualifica estera

italiana e, quindi, in primo luogo del Ministero degli affari esteri e della rete diplomatica e consolare affinché possano svolgere compiutamente le loro funzioni di conduzione e coordinamento dei rapporti esterni dell'Italia in tutti i campi e nelle diverse aree geografiche; considerate in questo ambito le necessità di potenziamento e riordinamento delle strutture e di aumento, valorizzazione e qualificazione del personale del Ministero degli esteri, nonché l'esigenza di tempestiva soluzione di specifici problemi di funzionamento del servizio diplomatico e di raccordo con la normativa generale del pubblico impiego; impegnano il Governo» - i compagni socialisti trovano subito le soluzioni - «a presentare quanto prima al Parlamento l'atteso disegno di legge per una riforma organica dell'amministrazione degli affari esteri diretta a rafforzarne le capacità di elaborazione, di iniziativa e di intervento operativo, nonché la sua centralità nell'insieme delle relazioni esterne e quindi a definire in tale ambito l'assetto organizzativo del Ministero e la sua articolazione funzionale secondo un criterio di ripartizione mista e geografica per materia delle competenze che, garantendo adeguati meccanismi di coordinamento e di raccordo, assicuri» - dicono sempre i compagni socialisti - «le opportune visioni d'insieme e le trattazioni unitarie, rispetto alle diverse aree geografiche e ai paesi che ne fanno parte, delle situazioni che vi si sviluppano, delle politiche nei loro confronti, la trattazione organica delle questioni e delle politiche di carattere generale e settoriale nel campo politico». Ed infine impegna il Governo «ad operare affinché la tempestiva introduzione di opportune norme atte a risolvere i più urgenti e gravi problemi di funzionamento del servizio diplomatico non comporti in alcun modo ritardi o rinvii della riforma organica».

Questa è la prima contraddizione: il provvedimento ritarda l'applicazione della riforma organica. È inutile girare intorno alle parole. Quando serve buttare un po' di fumo si fanno gli ordini del giorno; quando invece si tratta concretamente di questioni clientelari si appoggiano posizioni pasticciate, perchè questo è il termine da usare.

Vorrei ricordare ai colleghi che c'è anche un'altra storia che non può essere assolutamente dimenticata. All'interno del grande mare della struttura della Farnesina ci sono anche altre associazioni che - guarda caso - pongono dei problemi legittimi. Mi riferisco all'associazione dei funzionari della carriera direttiva e amministrativa, gente che viene penalizzata proprio all'interno di questa decisione e in tal senso nei giorni scorsi ho ricevuto loro documenti e proposte. A proposito di questi funzionari, qualora ci fosse ulteriore bisogno di dimostrare che essi si muovono su un piano non già di rivendicazioni settoriali, bensì di equità e di coerenza professionale, devo ricordare che essi ritengono opportuno richiamare il passaggio - e io lo faccio mio - contenuto in una recente relazione della Corte dei conti.

Tutti quanti ogni tanto si rifanno a questa sorta di tribunale amministrativo del nostro paese; ogni tanto serve a denunciare scandali, però quello che la Corte dei conti rileva viene sotterrato, non viene tenuto in nessun conto. Pertanto vedrò in che modo presentare nei prossimi mesi una proposta di abolizione di questo organo. Se c'è un ente inutile nel nostro paese è la Corte dei conti, perchè tutte le volte che essa denuncia falsi in bilancio, sperperi e così via, diventa argomento di articoli di stampa per qualche giorno, ma tutto poi resta uguale: i Ministeri, gli enti pubblici continuano ad andare avanti come se niente fosse. Tanto vale rifarsi all'amministrazione della giustizia

ordinaria, invece che ad una Corte dei conti che parla bene ma non raccoglie assolutamente nulla.

Comunque, una recente relazione della Corte dei conti al Parlamento sull'attività del Ministero degli affari esteri (che il sottosegretario Bonalumi si è guardato bene dal leggere, perchè anche lui, come gli altri, non legge le relazioni della Corte dei conti visto che tanto sono carta straccia) rileva: «Per ciò che riguarda la dirigenza amministrativa, l'organico previsto e le limitate funzioni di fatto esercitate dai dirigenti determinano situazioni di disagio ai fini dell'organizzazione e della funzionalità dei servizi. Si avverte sempre di più l'esigenza di una ristrutturazione della carriera, cui si accompagni l'effettivo esercizio delle funzioni dirigenziali, al fine di consentire una completa utilizzazione del personale diplomatico per i compiti propri della carriera di appartenenza». Sono suggerimenti modesti, non sono suggerimenti di Democrazia proletaria, ma della Corte dei conti su un aspetto specifico della politica del Ministero degli esteri. Però, al collega Bonalumi delle questioni della Corte dei conti - lo ripeto per l'ennesima volta - non importa niente, non le legge neppure perchè ha il problema di portare avanti una logica esclusivamente politica, quindi di maggioranza, e non gli importa nulla della razionalità della gestione. A parte tutto il sottosegretario Bonalumi conta anche poco, pure se viene qui a rappresentare il Ministero degli esteri, perchè chi decide è sempre l'onorevole Andreotti in ultima istanza e, quando quest'ultimo è in giro per il mondo perchè ha il dono della ubiquità, è il suo fido segretario Sessa a decidere tutto, mentre Bonalumi esegue. Non vorrei che questo suonasse come un atteggiamento di sufficienza nei confronti di Bonalumi, ma le cose stanno così e così si sono svolte anche in questi giorni. È inutile negare la verità.

Ho finito, signor Presidente, mi scuso per il tono, mi scuso per la concitazione, ma su queste cose sono veramente amareggiato perchè da una parte c'è un paese che rivendica la trasparenza, da una parte ci sono i governanti del nostro paese che rivendicano il risparmio, da una parte ci sono ministri di questa Repubblica (guarda caso in questa fattispecie è un andreottiano e quindi c'è una lite in famiglia) che affermano cose diverse: Cirino Pomicino dice che è necessario stare attenti, che non bisogna aumentare assolutamente oltre l'1 per cento perchè questo è il taglio generale. Invece, arrivano poi altri con problemi di rapporti, di clientela che in questo momento forano questo limite di decine di miliardi.

Non so se sia utile fare ogni tanto un discorso di tipo morale in questo benedetto paese, perchè si rischia di essere una voce nel deserto. Spero che l'adeguamento dei salari sia una cosa giusta, spero che la gente sia remunerata per il lavoro che fa, però non è giusto che chi ha i santi in paradiso, nel caso specifico i rappresentanti diplomatici, abbia un aumento consistente e che chi non ha i santi in paradiso o viene licenziato o rientra nel limite dell'1 per cento, dell'inflazione e dei costi generali dello Stato. Tali sono le questioni fondamentali che bisognerebbe tenere a mente. Invece prevale sempre la logica politica, prevale sempre la logica clientelare, prevale sempre la logica del più forte come anche in questo caso.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Strik Lievers. Ne ha facoltà.

\* **STRIK LIEVERS.** Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, non ho la *verve* e i toni del collega Pollice, ma devo dire che oggi il

suo intervento, così ampio e lucido, questa sua controrelazione - correlazione si dice all'università - mi esime dal fare un lungo discorso perchè molte delle cose che nella sostanza ha detto il collega Pollice sono le stesse che avrei voluto dire io.

Purtroppo stiamo discutendo in una situazione profondamente anomala. Stiamo discutendo di un disegno di legge che - ci è stato detto - non vuol prevaricare, non vuol pregiudicare, ma che di fatto pregiudica e probabilmente prevarica. Stando alle dichiarazioni solenni del rappresentante del Governo, tra poche settimane saremo in grado di discutere con la certezza di non pregiudicare. Allora, al di là dei contenuti di questo disegno di legge, siamo in una situazione nella quale non possiamo che essere contrari, in primo luogo per il metodo seguito. Avevamo auspicato uno strumento che ci consentisse di esprimere un voto che non fosse di contrapposizione, bensì tale da creare condizioni di serenità nell'esaminare una materia complessa e delicata, proprio perchè investe funzioni complesse e delicate. Lo strumento era, appunto, quello del breve rinvio.

Oggi, in mancanza del rinvio da noi richiesto, decenza e dignità vorrebbero che non accettassimo il disegno di legge in esame.

Non trovo migliore argomento per esporre il mio punto di vista sulla pregevole, perchè sincera, relazione del senatore Orlando, il quale spiega che il disegno di legge è funzionale rispetto alla previsione dell'approvazione di un provvedimento che la relazione stessa dà per noto, concernente il riordino del Ministero, ma che noto invece non è poichè non esiste e non certo per caso: ce lo ha spiegato poco fa il Sottosegretario. Non è per una dimenticanza o per una distrazione che quel provvedimento non c'è: è perchè non esiste ancora un concerto, un accordo, un'intesa politica nell'ambito del Governo. Il Governo non sa - e figuriamoci quindi se lo sa il Parlamento - come sarà il provvedimento che giungerà all'esame delle Camere.

Il relatore, senatore Orlando, dice molto onestamente nella sua relazione che «l'articolo 2 si muove, sia pure in modo ancora parziale, nell'ottica e nella prospettiva del progetto di riforma, giacchè questo prevede...» e così via. No: bisognerebbe dire invece «prevedeva», poichè si tratta, invece, del provvedimento della scorsa legislatura, un provvedimento che c'era e non c'è più. Si potrebbe anche dire che «prevederà»; non sappiamo, però, cosa prevederà il disegno di legge di riforma. Allora, proprio perchè - dice giustamente il relatore senatore Orlando, supponendo una situazione di correttezza politica, istituzionale e costituzionale - siamo in presenza di un provvedimento che anticipa alcune misure urgenti, contenute in un disegno di legge che in realtà non c'è, ci troviamo a legiferare al buio.

Il collega Tagliamonte ammoniva poco fa che il disegno di legge non pregiudica nulla perchè, in qualche modo, riguarda altro.

TAGLIAMONTE. Ben altro.

STRIK LIEVERS. Cercavo semplicemente di tradurre in modo a me comprensibile ciò che lei diceva prima; infatti, ho detto «in qualche modo» altro.

L'articolo 1 del disegno di legge non apporta modifiche al trattamento economico, ma agli equilibri funzionali del Ministero creando un inedito e

singolare rapporto tra le diverse categorie attraverso una norma palesemente ingiusta ed irrazionale. Interviene, cioè, per modificare radicalmente la natura stessa della struttura del Ministero. Ora, credo che sia questo il primo risultato delle proteste che si sono levate, al di fuori di un disegno complessivo di riforma che si possa valutare, di fronte a quella che sarebbe una vergogna: vi sono, infatti, emendamenti di tutte le forze politiche e dello stesso relatore tendenti a sopprimere l'articolo 1, ragion per cui abbiamo l'impressione che l'articolo 1 cada, ed è questo un risultato positivo. Proseguendo nella lettura della relazione, il relatore dice: «L'articolo 2 rappresenta l'applicazione sul piano retributivo del principio enunciato dall'articolo 1». Colleghi, il relatore ci invita a far cadere l'articolo 1 perchè incongruo e poi all'articolo 2 ci invita ad applicare i principi, a trarre le conseguenze da quello che era contenuto nell'articolo 1, che invece è caduto.

Non voglio anticipare il dibattito sugli emendamenti, ma credo che ci serva cogliere la *ratio* profonda del testo che abbiamo davanti; è vero che poi il relatore ci ha proposto un suo emendamento correttivo che elimina questa incongruenza formale, ma che non può eliminare però l'incongruenza sostanziale, perchè la sostanza dell'articolo 2, che, come ci spiega il relatore, è finalizzato a dare attuazione ai principi stabiliti nell'articolo 1, rimane. Certo, possiamo cambiare le parole, ma quando la sostanza è la stessa credo che il senso profondo della questione sia chiaro a tutti.

A proposito dell'articolo 3, dice il relatore che si tratterebbe di una norma ponte verso il riordinamento complessivo. Ancora una volta non sappiamo verso quale riordinamento complessivo. Il relatore ci esemplifica poi alcune delle questioni: «L'accresciuta domanda di funzioni medio-alte che deriva dalla continua espansione della rete diplomatico-consolare, dallo sviluppo delle strutture emergenti, come quelle della cooperazione allo sviluppo e della gestione delle situazioni di crisi, e dell'intensificazione dei compiti di coordinamento...». È vero, io capisco ma voglio sapere, non voglio votare al buio, voglio capire, proprio perchè qui andiamo al cuore degli ordinamenti che vogliamo dare a questo Ministero, quali sono le indicazioni politiche, le direttive di riforma generale che il Ministero propone. Lo ricordava ora il collega Pollice: altri paesi della Comunità europea, paesi che si dichiarano magari meno europeisti del nostro, ma che in tanti casi finiscono con l'aver comportamenti più coerenti, hanno prospettato l'utilità e la necessità, in determinate zone geografiche, di avere rappresentanze comuni a paesi europei. È questo un indirizzo che anche il nostro paese vuole seguire? Dobbiamo saperlo perchè se questo fosse per avventura, e credo che sarebbe una decisione positiva, allora la natura stessa delle esigenze a cui il relatore fa riferimento muterebbe.

Questo è un esempio, ma lo stesso si potrebbe dire per quel che riguarda le necessità di questo enorme settore che si è creato, che ha modificato la qualità stessa dell'organismo della cui riforma stiamo discutendo, cioè quello che riguarda gli impegni per il settore della cooperazione allo sviluppo. Anche qui, quali direttive, quale linea politica di gestione di questa materia, e quindi dell'organizzazione e degli strumenti, il Governo propone e il Parlamento vuole? Rispetto a tutto ciò come facciamo noi ad essere certi, a sapere senza averne discusso (perchè non abbiamo discusso di tutto ciò) che quanto è previsto all'articolo 3 sia una norma ponte verso questo

riordinamento e non sia invece una norma ponte magari verso una direzione opposta a quella che a ragion veduta potremmo decidere di invocare?

Credo allora, colleghi, che rimanga una esigenza da soddisfare, che non è quella di prendere partito per una categoria o per un'altra. Sappiamo bene che fuori di quest'Aula intorno a tale questione si è acceso uno scontro pesante fra diverse categorie. Voglio dire con molta chiarezza che non è mio intento scendere in campo a favore di una categoria o in rappresentanza di un interesse di categoria contro l'interesse di un'altra parte del personale. Piuttosto il mio intendimento - e vorrei che fosse quello comune - è di legiferare (assumendoci le responsabilità e non rinviando le decisioni) in nome di un interesse generale e non di un interesse di categoria.

Ha ragione il collega Pollice (è difficile e mi pare impossibile dimostrare il contrario) che questo disegno di legge - così com'è - introduce in quest'Aula un pesante interesse di categoria. Non ho motivi per combattere quella categoria; ritengo che in essa vi siano ragioni profonde e sostanziali anche per lagnanze relative a situazioni che vanno sanate e corrette. Ma non posso accettare di approvare un disegno di legge che in questa sede suonerebbe soltanto come una affermazione di un interesse di categoria a danno (e senza ragione) di altri interessi altrettanto e in qualche misura forse più legittimi di altre categorie di lavoratori del settore amministrativo della politica estera del nostro paese.

Quindi faccio una prima dichiarazione di voto contraria al complesso del provvedimento, ma insieme annuncio la presentazione di una serie di emendamenti subordinati politicamente alla richiesta maggiore, vale a dire quella di un rinvio. D'altra parte oggi votare contro il provvedimento è l'unica possibilità che ci rimane per rinviare l'esame della questione. Proponiamo degli emendamenti perchè, se non si andasse alla soluzione più limpida del rinvio, almeno possa uscire da quest'Aula il segno di un'assunzione di responsabilità da parte del Senato che sottolinei come questa Assemblea non si limita ad approvare un disegno di legge sospettabile di essere un provvedimento rispondente a interessi di categoria, ma si preoccupa di una visione più ampia e complessiva e, nel momento in cui di categorie si tratta, tiene conto degli interessi e delle legittime aspettative di tutte le categorie coinvolte in tale questione.

Un'ultima notazione riguarda la questione dell'accreditamento. Credo che siamo proprio di fronte al tema che esemplifica lo stato del dibattito e della discussione in questo momento. Noi, come il collega Pollice e i colleghi di altri Gruppi, abbiamo proposto un emendamento che prevede l'accreditamento di tutto il personale delle nostre rappresentanze all'estero (come giustamente diceva or ora il senatore Pollice), riproponendo una misura contenuta nel disegno di legge che non esiste più, quello cioè della scorsa legislatura. Ebbene, pochi minuti fa, nella breve riunione, non so se formale o informale, della Commissione esteri, discutendosi rapidamente su questo emendamento, è stato obiettato che esso non sarebbe accoglibile per ragioni che immagino saranno poi portate in quest'Aula, e queste obiezioni venivano mosse da rappresentanti della maggioranza. Questo dimostra che il vecchio disegno di legge, quello cui si riferisce, non avendo altro punto di riferimento, l'onesta relazione del senatore Orlando, non esiste più e che stiamo discutendo «sospesi nel vuoto». Per queste ragioni credo che faremmo cosa seria non accettando questo disegno di legge o quanto meno faremmo cosa meno grave se lo emendassimo profondamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Achilli. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'Aula, nelle poche occasioni che abbiamo avuto di discutere su problemi internazionali, abbiamo sempre espresso il desiderio e avvertito la necessità che il ruolo assunto dal nostro paese in campo internazionale venisse sempre più ampliato, riconoscendo che ci sono state, nel recente passato, una penetrazione ed una capacità di iniziativa del Governo italiano da molte parti apprezzate.

Credo quindi che non si possa stimolare il Governo a fare di più, apprezzare i risultati raggiunti senza pensare di dotare contemporaneamente le necessarie strutture di quella funzionalità che esse richiedono. Il senatore Orlando nella sua relazione fa riferimento alla necessità di questo provvedimento, insistendo ancora una volta sul fatto che esso non è nè un'anticipazione nè uno stralcio della riforma. Voglio ripetere qui che certamente ci sono correlazioni che non sono però tecniche, ma politiche; quindi non c'è dubbio che sarebbe stato preferibile esaminare l'intero complesso della materia perchè i legami tra i diversi aspetti della funzionalità del Ministero sarebbero emersi con maggiore chiarezza.

È vero, d'altra parte, che questo provvedimento è stato assegnato e comunicato alla Presidenza da un anno circa, dal dicembre dell'anno scorso; quindi il tempo per la riflessione c'è stato e, a dire la verità, è maturata all'interno della maggioranza la consapevolezza che la richiesta pressante che ci veniva dal Governo aveva elementi di natura intrinseca necessari a farci esaminare questo provvedimento. La richiesta di sospensiva per un rinvio di 10 giorni che abbiamo proposto qualche giorno fa in Aula tendeva proprio a chiarire con il Governo i termini per la presentazione del disegno di legge di riordinamento generale del Ministero, cosa che è stata fatta oggi dal senatore Bonalumi, il che ci porta a pensare che la presentazione di questo disegno di legge è veramente prossima essendo al concerto dei due Ministeri, Tesoro e Funzione pubblica, in uno stadio abbastanza avanzato.

Quindi se si è d'accordo nel discutere questo provvedimento il giorno dopo la presentazione, credo che sia assolutamente irrilevante discuterne oggi, dal momento che il Parlamento aveva fissato un semplice rinvio di 10 giorni. Non abbiamo quindi cambiato parere ma abbiamo avuto dal Governo le assicurazioni che ritenevamo necessarie per quanto riguarda l'iter generale della riforma.

Sulla necessità di riordino del Ministero non si deve insistere più di tanto. Non voglio in questa sede entrare nel merito dei contenuti di quello che sarà il disegno di legge di riforma, anche perchè su di esso dovremo discutere a lungo (se il provvedimento sarà assegnato al Senato, altrimenti assisteremo non passivamente, ma attivamente alla discussione che avverrà alla Camera) essendo la materia estremamente complessa ed avendo numerosi addentellati con tutto il nostro lavoro. Sappiamo che tutto il personale del Ministero concorre a sviluppare la politica estera del paese che è responsabilità delle forze politiche definire in via preliminare; quindi l'apporto dei funzionari della carriera diplomatica è essenziale, così come l'apporto di quelli della dirigenza amministrativa e di tutto il personale di concetto.

L'importante, visto il clima che ha caratterizzato la preparazione della discussione di questo disegno di legge, è che tale clima sia più sereno e

disteso, perchè non credo che il Parlamento possa accettare posizioni rigide da parte delle categorie interessate. Dal momento che questi suggerimenti vengono da un Ministero per sua natura diplomatico, credo sia giusto ricordare ancora una volta che la forma è sostanza anche nei rapporti tra le categorie interessate e il Parlamento che legifera.

Se si dimentica ciò, gli interessi rappresentati non sembrano neppure più tanto legittimi. Io ritengo che il Parlamento abbia la necessità di valutare complessivamente la rispondenza delle strutture funzionali al disegno generale di politica estera che vogliamo che il nostro paese sviluppi, perchè riteniamo che questo sia un settore fondamentale, nel quale siamo particolarmente presenti e per il quale dobbiamo ulteriormente dare un apporto.

Mi è venuto da sorridere poi quando ho sentito Pollice dire che, essendo i diplomatici tutti democristiani, i socialisti avrebbero dovuto opporsi al provvedimento. Dal momento che questo suggerimento ci viene da una parte politica che tuona contro le lottizzazioni, la cosa mi è sembrata veramente curiosa. Non credo che alcuno di noi legiferi in relazione alla presunta appartenenza di determinate categorie a questo o a quel partito (*Commenti del senatore Pollice*). Quello che ci interessa è che questo Ministero in maniera concorde, e non esasperando situazioni e polemiche interne, determini una condizione di massima funzionalità, perchè le esasperazioni possono produrre anche per noi difficoltà nel legiferare. Non è che il Parlamento debba sempre registrare patti intersindacali, anche questo è un vecchio vezzo che per fortuna è stato abbandonato, ma credo che vi sia obiettivamente la necessità che il Ministero, ed in questo caso il Governo, faccia uno sforzo per omogeneizzare le diverse realtà operative. E noi sappiamo che il miglior modo per fare ciò è quello di arrivare in tempo a risolvere i problemi quando si pongono, senza lasciarli marcire.

È infatti vero che la scorsa legislatura si è interrotta quando il provvedimento di riordino era in esame, però è anche vero che dall'inizio di questa legislatura è trascorso ormai un anno e mezzo e quindi la presentazione di questo provvedimento di riordino è una esigenza fortemente sentita e non si può dire che sia stata del tutto tempestiva.

Siamo comunque convinti che questo disegno di legge risponda ad alcune esigenze funzionali e tecniche che non pregiudicano nè determinano anticipazioni del provvedimento generale, però siamo altrettanto convinti che tutta la materia vada riorganizzata e quindi le affermazioni fatte oggi dal sottosegretario Bonalumi ci rinfrancano, le prendiamo come impegno formale e veglieremo affinché questi tempi vengano rispettati.

Credo che anche il contenuto degli emendamenti che sono stati presentati risponda in una certa misura a esigenze realmente avvertite. Da quanto il Governo ci ha detto in conversazioni informali, possiamo capire le perplessità ad introdurre in questo disegno di legge alcune anticipazioni, queste sì, della riforma generale e quindi comprendiamo la difficoltà del Governo nell'accettare questi emendamenti. Tuttavia penso che nella discussione che si svilupperà successivamente potrà valutare con attenzione quanto alcuni di questi emendamenti possano essere compatibili con la natura del provvedimento che andiamo ad esaminare e per quali di essi, invece, non ricorrano le condizioni della approvabilità nella seduta odierna.

Per tutte queste ragioni, scusandomi per alcune generalizzazioni, ma

credo convenga a tutti dire solo l'essenziale, penso ci siano le condizioni per approvare questo provvedimento e in questo senso anticipo l'atteggiamento finale del Gruppo socialista. Non si tratta di una costrizione di maggioranza che ci convince dell'opportunità di approvare questo provvedimento, ma della necessità di rispondere ad una esigenza reale che postula, però, immediatamente il riordino del Ministero, proprio perchè siamo convinti della necessità di avere a disposizione uno strumento più funzionale, più capace di rispondere alle giuste sollecitazioni che il Parlamento continua a rivolgere al Governo in materia di sviluppo della nostra politica internazionale. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boffa. Ne ha facoltà.

BOFFA. Onorevole Presidente, colleghi, non credo di aver bisogno di molto tempo nè di molte parole per chiarire i motivi per cui non possiamo approvare questo disegno di legge e per cui, a nostro parere, tutto il Senato farebbe bene a non approvarlo. Credo che sia il comportamento stesso del Governo e della maggioranza a dimostrare come questo disegno di legge sia oggi inopportuno.

I colleghi che hanno una anzianità parlamentare maggiore della mia potranno precisare da quanti anni si rivendica e si avverte la necessità di una riforma globale del Ministero degli affari esteri. Non solo si è auspicata questa riforma, ma sono stati presentati nelle precedenti legislature progetti di legge d'iniziativa parlamentare che, purtroppo, non sono arrivati in discussione. Lo stesso Governo si era impegnato a presentare un suo progetto di riforma, ma finora non lo ha fatto.

L'onorevole relatore e il collega Tagliamonte ci dicono che questo disegno di legge non è nè uno stralcio nè un'anticipazione; francamente, allora, non riesco a capire cosa sia, tanto più quando vedo che lo stesso relatore presenta un emendamento, all'articolo 2, in cui si dice che, «in attesa della definizione di una nuova disciplina sul trattamento economico della carriera diplomatica nell'ambito di un provvedimento legislativo di riordinamento del Ministero degli affari esteri», si prendono determinate misure.

Vorrei sottolineare un aspetto di fondo. Ci sono nel nostro giudizio sia ragioni di principio sia ragioni di merito e, come spesso accade, le une e le altre si sovrappongono. Vorrei rilevare a tale proposito che il fatto di evitare per il momento la presentazione del disegno di riforma complessivo per esaminare soltanto un provvedimento assai parziale è, a nostro parere, un esempio di un cattivo metodo, di un cattivo modo di governare.

Le ragioni stesse che vengono addotte per giustificare l'approvazione del disegno di legge sono in realtà dipendenti in gran parte da ritardi o da trascuratezza del Governo, e devo dire che questa non è la sola volta in cui ciò accade.

Quando questo provvedimento ci venne presentato nella Commissione affari esteri qualcosa di analogo si verificò per quanto riguarda gli istituti italiani di cultura all'estero. Fummo costretti, anche per non chiudere gli istituti, a votare un provvedimento provvisorio in attesa di un disegno globale di riforma che il Governo, nonostante l'impegno assunto, non ha ancora presentato. Devo dare atto alla collega Falcucci di averci annunciato ieri in Commissione di essere disponibile come relatrice ad avviare la discussione di un progetto di riforma degli istituti di cultura nella 3ª e nella 7ª

Commissione, discussione che avverrà però soltanto sulla base di progetti di iniziativa parlamentare.

È vero che oggi l'onorevole Bonalumi ci è venuto a dire che il progetto di riforma è sottoposto al concerto ministeriale, e si è impegnato a presentarlo entro l'anno. Non voglio mettere in discussione adesso la buona fede del Sottosegretario nè quella del Ministro. Immagino che vi fossero le migliori intenzioni nel darci questo annuncio, ma devo constatare come in altri casi, proprio perchè il concerto ministeriale ha finito con il prolungarsi al di là di ogni limite ragionevole, queste promesse non hanno potuto essere mantenute. Passano le settimane, passano i mesi, ma i provvedimenti non vengono presentati.

Se ciò, come tutti speriamo, non è vero (anche perchè la stessa Commissione esteri della Camera ha votato un ordine del giorno fatto proprio, se ricordo bene, dallo stesso Ministro, con cui il Governo è impegnato a presentare questo progetto di legge entro la fine dell'anno, altrimenti la discussione si avvierà lo stesso sulla base dei progetti di origine parlamentare), a questo punto vorrei ripetere l'argomento che ho usato in precedenza per spiegare la nostra posizione sulla richiesta di sospensione del dibattito. Se siamo veramente soltanto a poche settimane dalla discussione di un progetto complessivo, perchè allora impegnarsi stasera nell'approvazione di questo provvedimento così parziale? E vorrei aggiungere che è parziale non solo perchè dà prove di parzialità nella sua scelta, come altri oratori hanno sottolineato prima di me, ma anche perchè presenta caratteri di improvvisazione.

Vorrei ritornare un momento sulla storia di questo disegno di legge. È stato presentato alla 3ª Commissione nel mese di luglio ed era stato addirittura chiesto l'esame in sede deliberante. Ora, uno degli argomenti che fu subito sollevato contro il provvedimento era che lo stesso pregiudicava seriamente il futuro disegno di riforma del Ministero. Ebbene, voglio dare atto al collega Orlando di avere lui stesso presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 1 del disegno di legge. Ma questo provvedimento è stato presentato fino a due mesi fa con questo articolo e non mi si dica che tale articolo era di importanza secondaria per l'insieme del disegno di legge. Vedete quindi che il comportamento stesso del Governo e della maggioranza finisce per dare ragione ai nostri argomenti, che hanno richiamato la vostra attenzione proprio su questo carattere niente affatto organico, niente affatto mediato del disegno di legge che questa sera ci viene presentato.

Non voglio entrare nel merito delle molte questioni sollevate, ma debbo dire che si tratta di questioni che meritano di essere discusse in modo molto serio purché non siano avulse dal contesto, ma siano viste e affrontate nel quadro di quella riforma generale di cui tutti riconosciamo l'esigenza, perché solo così si possono valutare meglio, realmente e fino in fondo la portata e le conseguenze delle misure che si intendono adottare.

Vorrei aggiungere qualche altra considerazione di merito. Tutti sappiamo, e non possiamo far finta di ignorarlo, che questo disegno di legge ha provocato nel Ministero una situazione che, per usare un eufemismo, vorrei definire di disagio profondo e di profonda divisione fra il personale del Ministero, nonostante il fatto che - voglio ricordarlo - più di un anno fa, nel luglio del 1987, tutte le organizzazioni sindacali del Ministero si fossero trovate concordi nell'approvare un unico documento.

Noi tutti, credo, siamo stati inondati in questi ultimi mesi da materiali diversi, da argomentazioni diverse. Siamo quindi tutti al corrente dei

contrastanti profondi che si sono manifestati all'interno del Ministero e che non si tratta spesso di contrasti edificanti, perché è difficile non registrarvi alcuni accenti fortemente corporativi. Però, credo che lo stesso carattere del disegno di legge che ci viene presentato pecchi in questo senso e per questo vi è una responsabilità dell'iniziativa stessa presa dal Governo. Vorrei dire chiaramente che ci rifiutiamo di pronunciarci in questo quadro, ci rifiutiamo di prendere parte. Devo confessarvi che personalmente considererei avvilente dovermi pronunciare su problemi di questa portata, su una base come questa, quando si deve invece discutere su uno degli aspetti più delicati e più importanti dell'amministrazione statale, come è appunto quella degli affari esteri, che credo stia a cuore a tutti noi perché troppo legata agli interessi nazionali. Aggiungerò - anche perché non condivido certi accenti risuonati nella discussione - che provo il massimo rispetto per la professione di diplomatico. Del resto, nella mia lunga attività giornalistica, in giro per il mondo, ho avuto continuamente a che fare con loro. Colgo, inoltre, la specificità dei compiti di un insieme di persone che considero lavoratori investiti di grandi responsabilità.

Naturalmente, nutro lo stesso rispetto e la stessa profonda considerazione per tutte le altre categorie impegnate nell'Amministrazione degli affari esteri.

Il problema che abbiamo di fronte - e lo sappiamo - è che esistono ormai, per il Ministero degli affari esteri, importanti questioni di orientamento, con riferimento alla sua organizzazione e al suo funzionamento, poiché è lo sviluppo stesso della vita moderna, politica, nazionale ed internazionale, a richiedere che certi problemi siano affrontati in modo serio. Vedo affiorare alcuni di questi problemi nelle polemiche di cui siamo investiti dall'esterno. Proprio per questo chiediamo di discuterne in un quadro organico e non attraverso un provvedimento che, come ripeto, presenta addirittura aspetti di improvvisazione, oltre che di inevitabile parzialità.

Sono queste le ragioni che abbiamo già esposto in Commissione per motivare la nostra astensione. Aggiungerò che non troviamo certo in quanto è stato detto finora dal Governo e da alcuni esponenti della maggioranza alcuna ragione per modificare il nostro atteggiamento. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Tagliamonte. Ne ha facoltà.

**TAGLIAMONTE.** Signor Presidente, onorevoli senatori, non vorrei ripetere argomentazioni che ho già esposto precedentemente intervenendo sulla questione sospensiva. Alla luce delle riflessioni efficacemente esposte dai colleghi che mi hanno preceduto, vorrei invece richiamare l'attenzione dell'Assemblea non tanto sugli aspetti direttamente concernenti il personale interessato (come la carriera, la promozione o l'adeguamento), quanto sui problemi di funzionalità, sui quali credo non ci si sia sufficientemente soffermati.

Sono problemi che appartengono alla vita delle amministrazioni, causati talvolta da ritardi nell'attuazione di proposte di riorganizzazione o di altro genere. Ci si trova, ad un certo momento, di fronte a necessità operative per le quali non disponendo di personale della categoria cui sono demandate determinate funzioni, occorre fare ricorso all'utilizzazione di una categoria per compiti diversi o superiori a quelli che le sono attribuiti, con la

conseguenza di creare nella stessa fondate aspettative. Quella categoria, impiegata nell'assolvimento di compiti superiori, ove le sue aspettative non siano soddisfatte rischia alla lunga di compromettere la complessiva funzionalità dell'amministrazione.

Penso che, se riuscissimo a vedere il provvedimento anche da questa angolazione, probabilmente non insisteremmo nella polemica, per certi versi giusta e opportuna, sulla parzialità del provvedimento, in attesa del grande provvedimento di riordinamento complessivo del Ministero. Su questo punto, signor Presidente, mi permetto richiamare l'attenzione dei colleghi, perchè penso che tutte le degne cose che sono state dette fino ad ora valgono per quando ci dovremo per forza misurare sulla proposta di riordinamento del Ministero. Oggi non le ritengo assolutamente indispensabili nè coerenti. Del resto, faccio una modesta osservazione di carattere generale a questo riguardo. Se andiamo ad esaminare gli emendamenti proposti (naturalmente vorrei anche anticipare che su quegli emendamenti la mia parte politica è assolutamente contraria), rileviamo che, tranne alcuni che si riferiscono a questioni di principio di carattere generale di estrema importanza, quasi tutti gli altri corrispondono a spinte di categoria.

### **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

(Segue TAGLIAMONTE). Capisco che, di fronte alle spinte che vengono dai diretti interessati, anche appartenenti a categorie diverse da quelle delle quali si tratta, il parlamentare si senta impegnato ad approfondire maggiormente la questione, la materia, da quella principale alle altre secondarie, e si faccia avanti, magari, per far sentire anche all'esterno quanto abbia capito la profondità e l'importanza del problema sollevato e abbia cercato con tutta la sua forza di porre rimedio a quella che viene, a mio avviso esageratamente e ingiustamente, presentata come una palese disuguaglianza, come un trattamento diseguale da categoria a categoria.

Signor Presidente, per noi del Gruppo della Democrazia cristiana è prevalente la questione della funzionalità degli uffici del Ministero degli affari esteri nel nostro e nei paesi del mondo nei quali ci rappresentano. La funzionalità per noi è la parte più importante di tutto il discorso e in ordine ad essa, a nostro avviso, rendere giustizia a chi quella funzionalità è tenuto ed è in grado di assicurare ci sembra assolutamente fondamentale ed importante. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**ORLANDO, relatore.** Interverrò molto brevemente, signor Presidente, per prendere atto dei rilievi che sono stati mossi a questo disegno di legge e che hanno, a seconda delle varie angolazioni, un certo fondamento; questo è innegabile. Ma, nonostante i rilievi che sono stati mossi, mi preme far considerare innanzitutto i limiti oggettivi di questo provvedimento. Ne ho firmato la relazione - e ringrazio il collega Strik Lievers per averla definita

onesta e non superficiale, come definita dall'altro collega, senatore Pollice - e non mi sento certamente avvilito nè turbato dalle cose che sono state dette in ordine alle contraddizioni che il provvedimento può in qualche modo presentare, secondo quanto è stato detto da alcuni colleghi. Se è vero, come da tutti è stato riconosciuto, che sarebbe stato necessario includere il provvedimento stesso nel più ampio quadro della riforma del Ministero, e questo per non indulgere a difese corporative, di categoria o, peggio ancora, clientelari, devo dire che, prima ancora del problema dell'inclusione o meno di questo provvedimento nel quadro della riforma, bisogna tenere presente che esso mira - ed è questo il suo limite obbiettivo - a correggere una situazione preesistente, determinata dall'impatto dell'applicazione della legge n. 312 nei confronti dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 18 e 749, che disciplinano la carriera diplomatica. Allora delle due l'una: o siamo coerenti (e su questo non mi pare ci siano state obiezioni) nel difendere la specificità di una carriera e allora dobbiamo creare a monte la condizione affinché questa caratteristica rimanga, nonostante i fatti nuovi intervenuti, oppure questo non vogliamo e allora nella sede opportuna, che è quella della riforma, il discorso rimane aperto a tutto campo. Ma qual è la ragione per cui abbiamo voluto e sostenuto l'articolo 2 di questo disegno di legge, che è un articolo - come giustamente ha osservato il senatore Boffa - che vogliamo richiamare attraverso un emendamento correttivo dell'emendamento citato dallo stesso senatore Boffa? L'articolo 2 discende dalla necessità del raccordo tra l'applicazione della legge n. 312 e quella che a tutt'oggi disciplina l'ordinamento della carriera diplomatica. Tant'è vero che si dice giustamente nella relazione: «Se l'ambito funzionale dell'intera carriera diplomatica è distinto rispetto a quella delle qualifiche funzionali, non è sostenibile che segretari e primi segretari di legazione e consiglieri di legazione, non ancora equiparati alla dirigenza, continuino ad avere lo stesso trattamento economico delle qualifiche funzionali». Quindi si tratta di correggere a monte una situazione che poi dovrà considerare, nel quadro del riordinamento complessivo, anche il rapporto con i ruoli coesistenti nella stessa amministrazione del Ministero per gli affari esteri.

Ecco perchè non mi scandalizza affatto aver sostenuto una tesi che non ha niente di corporativo, ma che è in relazione con l'ordinamento esistente e tende ad attenuare l'impatto che si è determinato, il grado di confusione che si è determinato nella carriera a seguito dell'applicazione della legge n. 312. Ecco perchè ritengo che tutto il resto, cioè la disciplina dei ruoli coevi, quelli amministrativi e funzionali, non possa che essere inclusa nel quadro generale, vale a dire nella riforma e nel riordinamento del Ministero stesso.

Aggiungo inoltre che, se c'è una censura da muovere al Governo (e lo faccio), è in direzione della mancata applicazione della legge n. 15 del 1985, che prevede l'utilizzo del personale amministrativo e il decentramento - questo non si è attuato - territoriale regionale attraverso il quale procedere anche all'utilizzo di questo personale, che, in effetti (sono il primo a riconoscerlo), non ha trovato corretta disciplina del suo ruolo, nè in base alla citata legge esistente, nè in vista del riordinamento del Ministero degli affari esteri.

Vi è poi un altro problema che si è aggiunto e che riguarda l'articolo 3, vale a dire il problema di assicurare al più presto possibile un minimo di funzionalità a punti nevralgici come le ambasciate, le legazioni e i consolati

nei paesi del Terzo mondo e in quelli con una nostra alta emigrazione, in modo che si abbia la possibilità di fornire i quadri indispensabili per un corretto funzionamento di quelle strutture. E questa è una voce che si è elevata più volte, l'ha ricordato il collega Achilli, nel corso delle riunioni di Commissione non solo in questa legislatura ma almeno in tutte le legislature che mi hanno visto membro della Commissione esteri; non vi è stata mai discussione di bilancio senza che i rappresentanti di tutti i partiti abbiano sottoscritto ordini del giorno di richiesta al Ministero e al Governo perchè si dotassero le nostre ambasciate, soprattutto quelle dei paesi terzi, degli strumenti necessari per poter funzionare. Naturalmente bisogna cominciare dalle rappresentanze dirigenziali per poi, mano a mano, arrivare al riordinamento delle ambasciate stesse che è problema relativo al riordino generale, ed ecco perchè io mi associo al coro di tutti coloro che hanno richiesto con urgenza la discussione del progetto generale di riforma; e ringrazio il Governo che in apertura di discussione ha dato assicurazioni che mi auguro vengano poi tradotte rapidamente, per quanto possibile, in realtà.

Ecco, allora, quali sono i limiti oggettivi di questo provvedimento che non mi scandalizzano, anzi mi inducono a ritenere che noi faremo un'opera di giustizia, prima ancora di arrivare alla discussione della riforma e faremo un'opera utile dotando, almeno nell'immediato, il Ministero degli esteri di quegli strumenti indispensabili per poter funzionare, proprio a seguito delle molte novità intervenute (legge sulla cooperazione, comitati consolari ecc.) che sono state pure richiamate da tutti i colleghi intervenuti. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, se nella passata legislatura fossimo pervenuti all'approvazione della riforma del Ministero, certo in questo dibattito non si sarebbe registrata fra l'altro una serie di riflessioni in qualche misura improprie, trattandosi di un dibattito in ordine ad un provvedimento guidato e condizionato da esigenze di natura corporativa. Da questo punto di vista, solo gli ordini del giorno ma anche le relazioni che sia in questo ramo del Parlamento, sia alla Camera dei deputati, vengono presentate ogni anno quando si affronta l'esame del bilancio del Ministero, hanno abbondantemente dimostrato come tutti noi ci siamo trovati grosso modo uniti nel registrare la divaricazione tra una politica estera che cresceva sotto il profilo della sua capacità ad affrontare nodi delicati e una struttura del Ministero rimasta nelle stesse dimensioni di alcuni anni addietro con una evidente non corrispondenza tra questi due momenti.

Da questo punto di vista, pertanto, senatore Pollice, la rimando alle relazioni che io stesso nell'altro ramo del Parlamento ho fatto più di una volta, certo con il disagio con cui un relatore di maggioranza alla fine invita a votare questo tipo di bilancio. Si tratta di una contraddizione che si trascina da molti anni, contraddizione tra la crescita della nostra azione di politica estera e la struttura del Ministero che rimane tutto sommato angusta. In tale situazione si va avanti attraverso un processo di grande abnegazione che tutto il personale mostra nei confronti della necessità di non far giungere questa divaricazione ad un punto di rottura.

Direi che il dibattito ha comunque registrato un aspetto, al di là dei rispettivi punti di vista: in questo momento qualunque cosa si faccia, approvare questo provvedimento o anche non approvarlo, ci si troverà di fronte ad un reale difficile punto di equilibrio che possa essere accettato dentro il Ministero degli esteri da una parte dal personale disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e dall'altra dal personale che rientra nelle leggi del pubblico impiego, di cui la legge n. 312 del 1980 è oggi l'elemento di maggior spicco.

Se il dibattito, con una certa fatica, senatore Boffa, fosse entrato maggiormente nel merito di cosa stia a significare questo tipo di situazione, probabilmente gli aspetti di denuncia corporativa avrebbero quanto meno potuto registrare un livello di attenuazione, o comunque si sarebbe avuta la registrazione di una obiettiva difficoltà, che ha fatto nascere tra l'altro quel documento che lei in maniera non solo giusta, ma opportuna ha citato, rispetto ad un momento in cui ambedue le parti del personale avevano riconosciuto che su alcuni aspetti occorreva trovare un punto unificante.

Sotto questo profilo, vogliamo ricordare - e vorrei ricordarlo ancora una volta al senatore Pollice, anche per le contestazioni pertinenti che ha fatto in ordine ad una serie di punti - che tra l'altro il Ministero degli esteri ha subito una dura contestazione per quanto riguarda, ad esempio, l'applicazione della legge n. 312, atto peraltro dovuto e che nessuno da questo punto di vista si sognerebbe di definire di parte.

Quindi ci siamo trovati, da questo punto di vista, su sollecitazione perfino di aree sindacali che operano all'interno della funzione pubblica, di fronte all'elemento da lei citato, per quanto riguarda i rilievi e le considerazioni della Corte dei conti. Probabilmente se il dibattito continuasse vorrebbe dire che non ha letto altre parti di questo documento. Cito per ora un passo di questa relazione della Corte dei conti, rispetto al quale comunque una risposta dovevamo fornirla, là dove si dice, riferendosi al disegno di legge n. 742, che: «Tale disegno intende andare incontro, nell'ottica di un intervento normativo urgente, da un canto alla necessità di stabilire almeno i più essenziali raccordi tra lo specifico ordinamento del Ministero degli affari esteri, definito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e le più recenti evoluzioni ed attuazioni della normativa generale sul pubblico impiego, applicazioni delle leggi n. 312 del 1980 e n. 93 del 1983, dall'altro mira ad ovviare alle gravi distorsioni, accentuatesi nel periodo più recente, nei meccanismi di progressione selettiva ai livelli nodali della carriera diplomatica».

Credo che risulti agli atti del Ministero, nei numerosi incontri sindacali, che all'inizio del mio esercizio, nel prendere atto di questa situazione di difficoltà (non avendo alle spalle un progetto di riforma e trovandomi pertanto nella situazione di applicare la legge n. 312 come atto dovuto), nei confronti quindi di queste situazioni che la stessa Corte dei conti denuncia, ho cercato, certo in maniera insufficiente, di individuare nel personale del Ministero degli esteri - che anch'io riconosco concorrere alla funzionalità ed al suo esercizio, certo nell'ambito di ruoli e responsabilità diversi, che nel documento citato dal senatore Boffa le stesse organizzazioni sindacali riconoscono - un cammino che in qualche misura trovasse momenti unificanti.

Questo esercizio non è stato possibile e quindi io stesso mi trovo di fronte alla fatica di queste contraddizioni, intorno alle quali in questo

momento è difficile trovare un'ipotesi di confronto e di razionalità. Mi auguro che la presentazione del progetto di legge entro la fine dell'anno possa in qualche misura riportare il dibattito in questo tipo di dialogo.

Questa legge qualcuno la definisce leggina, ma è una legge come tutte le altre per cui non è necessario che consti di numerosi articoli per essere tale; basta un solo articolo, una sola parola per innovare in maniera fortemente strutturale.

Rispetto ad alcuni temi specifici che sono stati contestati, ripeto che anche per quanto riguarda i rilievi sul trattamento economico il problema nasce dalla necessità di correggere fin d'ora un meccanismo di equiparazione delle fasce iniziali e medie della carriera all'assetto retributivo stabilito contrattualmente per le qualifiche funzionali, dimostratesi penalizzanti e incompatibili con il principio dell'esclusione della contrattazione dell'intera carriera diplomatica sancita dalla legge n. 93. Faccio un ultimo riferimento, ricordando tra l'altro che non vogliamo fare privilegi nei confronti di alcuno; all'inizio dell'articolo 3 si dice «per un periodo di tre anni», a dimostrazione che c'è in questo momento una particolare disfunzione. Per ristabilire criteri di ordinata selettività negli avanzamenti ai livelli nodali della carriera (consigliere di ambasciata e ministro di seconda classe) quanto prevede l'articolo 3 rappresenta una soluzione-ponte, transitoria, verso una nuova e sistematica disciplina della dinamica di progressione di carriera che potrà essere adottata nel quadro dei provvedimenti di riordinamento organico.

Il punto di partenza è dato dal fatto che si sono creati, a tali livelli dello sviluppo di carriera, strozzature e colli di bottiglia talmente stretti, in termini di rapporto tra posti disponibili nelle promozioni e candidati pienamente qualificati, da rendere pressochè impossibile uno scorrimento di carriera adeguato alla valorizzazione della professionalità e alle esigenze di una selezione altamente meritocratica. Quindi si parla della situazione attuale rispetto ad una esigenza di gestione quotidiana del Ministero.

Io stesso, che in qualche misura cerco di prendere coscienza e conoscenza diretta di questi problemi, rilevo che per quanto riguarda un certo livello di personale ci troviamo, per esempio, in una situazione con una donna coadiutore che si trova a gestire la responsabilità della gestione amministrativa della nostra ambasciata a Pechino (compito nettamente sproporzionato), quindi a riconoscere da questo punto di vista che tutto il personale concorre a questa attività. Questa strozzatura che esiste oggi nella carriera rende impossibile contare sull'utilizzo del personale diplomatico rispetto alla molteplicità di impegni che sono nati e nascono quotidianamente. Questo è il quadro di difficoltà e di disagio in cui nasce questo tipo di provvedimento e, quindi, nulla di corporativo, ma una risposta minima alla funzionalità di un Ministero che ha ogni giorno una serie di problemi da gestire su tutti i fronti.

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'esame degli articoli prego il senatore segretario di dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente in ordine agli emendamenti presentati.

**FASSINO, segretario:**

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.11, trasmesso ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario

in quanto dalla sua eventuale approvazione discenderebbero oneri maggiori (ai fini del nuovo inquadramento del personale della carriera direttiva amministrativa ivi considerato nella carriera diplomatica), oneri a fronte dei quali non è indicata alcuna quantificazione nè alcuna forma di copertura».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, per quanto di propria competenza, dichiara di non avere nulla da osservare, ad eccezione degli emendamenti 3.2 e 3.4, che appaiono di identico tenore, e che comportano maggiori oneri per l'inquadramento nella sesta qualifica funzionale, oneri per i quali non viene predisposta alcuna copertura finanziaria.

Quanto poi agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 di identico tenore, la Commissione si rimette alla valutazione del Governo per quello che riguarda l'accertamento se la normativa in materia di accreditamento possa comportare maggiori oneri rispetto a quelli per i quali è già preordinata la copertura finanziaria nel testo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

*(Correlazioni funzionali)*

1. Tenuto conto della riserva al personale della carriera diplomatica delle funzioni di cui all'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e fermo restando quanto disposto dalla legislazione vigente in materia di organizzazione e preposizione agli uffici del Ministero degli affari esteri ed in ordine alle funzioni e responsabilità del personale di qualifica dirigenziale, con particolare riferimento al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, compete al personale della carriera diplomatica lo svolgimento di compiti di direzione e coordinamento nei confronti del personale della stessa Amministrazione inquadrato nelle qualifiche funzionali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

1.1

POLLICE

*Sopprimere l'articolo.*

1.6

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Sopprimere l'articolo.*

1.9

CALVI, GEROSA

*Sopprimere l'articolo.*

1.10

IL RELATORE

*Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e titolarità di uffici all'estero».*

1.2

POLLICE

*Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e titolarità di uffici all'estero».*

1.5

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Al comma 1, sostituire le parole da: «competente al personale» sino alla fine del comma, con le altre: «il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, può nominare come capi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, personalità di rilievo del mondo politico, economico e socio-culturale italiano. Tali nomine dovranno comunque avere carattere di emergenza e non dovranno protrarsi, nella stessa sede, per un periodo superiore a quello previsto dalla normativa vigente per i capi delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari».*

1.3

POLLICE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «competente al personale» sino alla fine del comma, con le altre: «il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, può nominare come capi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, personalità di rilievo del mondo politico, economico e socio-culturale italiano. Tali nomine dovranno comunque avere carattere di emergenza e non dovranno protrarsi, nella stessa sede, per un periodo superiore a quello previsto dalla normativa vigente per i capi delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari».*

1.7

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle materie riguardanti le funzioni amministrative».*

1.4

POLLICE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle materie riguardanti le funzioni amministrative».*

1.8

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. La carriera direttiva amministrativa del Ministero degli affari esteri è soppressa. I funzionari appartenenti alla predetta carriera (dirigenti

ed ispettori) sono collocati in soprannumero e ad esaurimento nella carriera diplomatica nei corrispondenti gradi. Ad essi è attribuita la specializzazione amministrativa con le funzioni previste dagli articoli 75, 77 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e dalla legge 6 febbraio 1985, n. 15».

1.11

POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

POLLICE. Signor Presidente, vorrei chiederle di aprire una discussione sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 1. Lei si rende conto che non si può discutere complessivamente di articoli che assumono una valenza diversa se per ipotesi l'articolo 1 venisse soppresso.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, lei può anche avere ragione, sul filo di una stretta logica, però il Regolamento dispone che sugli emendamenti debba svolgersi un'unica discussione. Su questo articolo posso darle la parola una sola volta, ed ecco perchè la prego di illustrare tutti gli emendamenti presentati, ovviamente soffermandosi su quelli da lei ritenuti essenziali rispetto al dibattito.

POLLICE. Lei come sempre, Presidente, è convincente, però molto spesso su simili questioni la logica stride con tale ragionamento.

PRESIDENTE. Dato il ristretto numero degli emendamenti, occorre attenersi al criterio della unicità della discussione previsto dal Regolamento. Abbiamo un Regolamento, lei ed io, e lo dobbiamo applicare.

POLLICE. Ed applichiamo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, con il quale si propone di sopprimere l'articolo, vedo che simile emendamento è stato presentato anche dai colleghi Spadaccia ed altri, nonché dai colleghi Calvi e Gerosa, ed anche dal relatore. Spero che tengano fede a questi emendamenti.

Pur costituendo la volontà espressa dalla maggioranza, penso che l'articolo 1 debba essere soppresso. Si tratta di un mero raccordo tra due diverse normative attualmente in vigore e, se dovesse essere approvato, potrebbe costituire uno stimolo per l'attesa della riforma generale, e quindi un rinvio *sine die*.

L'articolo 1 contiene una rigida dichiarazione di principio che può apparire come una anticipazione della riforma organica, però non è così. Infatti, con tale norma tutto il personale dei ruoli del Ministero degli affari esteri con qualifica di primo dirigente, dirigente superiore e dirigente generale di livello C risulterebbe spogliato delle funzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 all'articolo 2 e seguenti, in particolare all'articolo 10, risultando così modificate le attuali correlazioni funzionali a danno delle funzioni e delle responsabilità del personale dirigente che sarebbe così fortemente demotivato.

Quindi le motivazioni per una soppressione di detto articolo 1 sono state già ripetute a più riprese e sono state espresse in Commissione da vari colleghi. Vedo che la concertazione di questa intenzione è abbastanza larga,

quindi spero che l'Aula approvi tale soppressione. Siamo però in presenza, signor Presidente - nel momento in cui c'è questa volontà comune per la soppressione - di un tentativo di tipo surrettizio di introdurre ciò che si cancella nell'articolo 1 attraverso un nuovo testo (mi dispiace per il relatore, che considero una persona saggia, intelligente e capace): un tentativo di cambiare all'ultimo momento le carte in tavola, sperando che qualcuno non se ne accorga, perchè con il suo emendamento all'articolo 2, esattamente l'emendamento 2.1, il relatore reintroduce ciò che lui dichiara di voler cancellare all'articolo 1. Quindi, nello stesso momento, sono soddisfatto di apprendere che vi è questo tentativo di sopprimere l'articolo 1, ma poi, guarda caso, si inserisce una nuova norma. Il relatore propone al comma 1 di sostituire le parole fino a «carriera diplomatica» con le altre: «tenuto conto dell'esigenza di raccordare la normativa generale sul pubblico impiego con gli specifici compiti di direzione e coordinamento del personale diplomatico, nei settori di attività di cui all'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e in attesa del provvedimento legislativo di riordinamento dell'assetto organizzativo e degli strumenti operativi dell'amministrazione degli affari esteri». Certo, non è letteralmente quanto scritto nell'articolo 1, però in realtà si tenta di recuperare all'interno dell'articolo 2 ciò che si propone di sopprimere all'articolo 1. Però, così mi dicono che va il mondo e che bisogna accettare questa regola e questi giochi.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.2 e 1.3, non faccio altro che richiamarmi, guarda caso, a ciò che si diceva nel presentare il progetto di legge complessivo sulle carriere e sui livelli retributivi. In quella sede si richiamava il fatto che si pongono in questo campo alcuni delicati problemi. Il primo è quello che ha già suscitato un'ampia eco sulla stampa circa l'inquadramento dei funzionari amministrativi e della possibilità e opportunità che talune posizioni di rappresentanza del paese siano assegnate al personale della carriera amministrativa. Come dicevo prima, il tema è di grande delicatezza sia sotto il profilo quantitativo, sia dal punto di vista dei compiti specifici del personale della carriera diplomatica. Non posso che essere d'accordo con questo tipo di relazione che il Ministero ha presentato. Vi è a questo proposito sia la necessità di non ampliare troppo i ruoli amministrativi rispetto al ruolo diplomatico, sia quella di ribadire la specialità di tale carriera e la necessità che l'accesso alle funzioni diplomatiche sia attribuito essenzialmente al personale che entra nella carriera attraverso il concorso. Eventuali ipotesi di utilizzazione - diceva il Ministero - di personale amministrativo vanno dunque esaminate e regolamentate con attenzione. Dopo di che evocava l'altro problema che riguarda l'organico di carriera del Ministero degli esteri, ammontante attualmente a 938 unità - secondo i dati del 1986 - un numero considerato insufficiente soprattutto se si paragona con i diplomatici della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

Il terzo problema - diceva sempre la relazione del 30 aprile 1986 - riguarda la programmazione delle carriere, cioè il numero di gradi in cui essa si articola e se debbono restare le attuali 7 o se talune di esse debbono essere accorpate.

In tal senso gli emendamenti che ho presentato erano tesi a superare questo *gap*, questo ritardo e quindi a sostituire alcuni aspetti della questione e ad aggiungere un concetto fondamentale, cioè che il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari esteri, può nominare, come capi delle

rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, personalità di rilievo nel mondo politico, economico e socio-culturale italiano. Si tratta di una visione diversa e complessiva, lo fanno molte altre nazioni; e molti Stati, al di là dell'appartenenza politica e non della logica clientelare, hanno dato risultati estremamente positivi. Tali nomine - propongo - dovranno comunque avere carattere di emergenza e non dovranno protrarsi nella stessa sede per un periodo superiore a quello previsto dalla normativa vigente per i capi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Credo che una proposta di questo genere risolverebbe, o per lo meno darebbe un respiro diverso e non legherebbe la logica clientelare della promozione, del concorso, del meccanismo finora utilizzato.

Con l'emendamento 1.4 si propone, al primo comma, di aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle materie riguardanti le funzioni amministrative». Infatti, la mancanza di una tale precisazione rischierebbe di legittimare, da parte della carriera diplomatica, una posizione di sovraordinazione funzionale nei confronti di tutto il personale inquadrato nelle qualifiche funzionali e quindi anche di quello operante nelle specifiche materie riguardanti le funzioni più strettamente amministrative. Farò alcuni esempi: nel caso di applicazione delle norme di contabilità generale dello Stato e di gestioni, in particolare di bilancio; nel caso di amministrazione di beni patrimoniali di pertinenza degli Affari esteri; nel caso di attività giuridico-amministrative attinenti l'applicazione di leggi e regolamenti di carattere tecnico e amministrativo; infine, nel caso di organizzazione e funzionamento dei servizi tecnici.

Ciò non potrebbe che condurre ad una ulteriore emarginazione dei dirigenti amministrativi, che non si comprende bene cosa dovrebbero in sostanza dirigere, esasperando ancor più quella situazione di loro estrema mortificazione già rilevata, come dicevo prima, dalla Corte dei conti nella sua relazione al Parlamento con la formulazione cui facevo cenno. D'altro canto, per le stesse considerazioni contenute nella relazione della Corte dei conti e stanti le osservazioni che facevo prima, un emendamento del genere potrebbe, a mio avviso, avviare, una volta approvato, un chiarimento in ordine alla distinzione tra aree e attività propriamente amministrative e aree e attività propriamente diplomatiche che dovrà essere una delle linee fondamentali per il riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri ai fini di una maggiore snellezza ed efficienza amministrativa.

L'emendamento 1.11, tendente a sopprimere la carriera direttiva amministrativa del Ministero degli affari esteri, è così formulato: «La carriera direttiva amministrativa del Ministero degli affari esteri è soppressa. I funzionari appartenenti alla predetta carriera (dirigenti ed ispettori) sono collocati in soprannumero e ad esaurimento nella carriera diplomatica nei corrispondenti gradi. Ad essi è attribuita la specializzazione amministrativa con le funzioni previste dagli articoli 75, 77 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e dalla legge 6 febbraio 1985, n. 15». Dato il largo schieramento di forze che propone la soppressione dell'articolo 1, trasformerò tale proposta di modifica in un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, altrimenti rischierebbe di decadere.

PRESIDENTE. Lo avevo pensato anch'io, senatore Pollice.

POLLICE. Vedo che l'ho anticipata, signor Presidente.

L'emendamento 1.11 potrebbe sembrare, a prima vista, in contraddizione rispetto alle considerazioni che ho esposto. In realtà, però, l'attuale ordinamento affianca la carriera direttiva amministrativa, composta di dirigenti ed ispettori, alla carriera diplomatica mediante un rapporto di equiparazione e di corrispondenza di grado pur nella distinzione dei ruoli e delle funzioni. Il disegno di legge in esame altera, invece, la suddetta equiparazione introducendo tra le due carriere elementi di divaricazione sul piano giuridico, come la riserva delle funzioni di direzione ed il coordinamento sulle qualifiche funzionali, nonché sul piano economico, con riferimento alla parametrizzazione dirigenziale.

L'emendamento 1.11 tende, in realtà, a porre rimedio alla nuova situazione di squilibrio che si verrebbe a creare con l'unica soluzione possibile, data la ristrettezza nell'ambito del provvedimento in discussione, ossia con la soppressione della carriera direttiva amministrativa e l'inquadramento ad esaurimento e in soprannumero dei suoi funzionari nella carriera diplomatica, continuando ad operare a fatica nella sfera delle funzioni amministrative. In sostanza si tratta di un semplice cambiamento di denominazione della qualifica, essendo previsto che i predetti funzionari svolgano i compiti ad essi affidati dal vigente ordinamento. Tale inquadramento quindi da una parte eviterebbe ingiuste penalizzazioni per una serie di funzionari i cui diritti ed aspettative sarebbero altrimenti conculcati, dall'altra permetterebbe di utilizzare ancora in maniera coerente tutte le professionalità necessarie all'azione ministeriale, in attesa dei provvedimenti e della riforma e in attesa che la riforma contempli per il futuro funzionario diplomatico una formazione che abbracci anche il campo gestionale giuridico-amministrativo, come sembra dedursi dalle anticipazioni contenute nel decreto oggi in discussione.

Queste sono le motivazioni dei miei emendamenti e spero che vengano presi in considerazione e votati.

\* STRIK LIEVERS. Illustrerò, signor Presidente, gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8, anche se essi sono stati già illustrati con precisione ed efficacia dal senatore Pollice perchè sono identici a quelli da lui presentati. Non ho quindi bisogno di aggiungere altre motivazioni, perchè il senso di questi emendamenti mi pare già chiarissimo, soprattutto per il più rilevante di essi che è l'emendamento soppressivo dell'articolo.

Vorrei soltanto aggiungere una notazione per quel che riguarda l'emendamento 1.7 che è apparentemente e forse sostanzialmente contraddittorio con la richiesta base che noi abbiamo avanzato in questo dibattito, cioè quella di non pregiudicare la riforma generale, signor Sottosegretario, con una leggina; non si distingue una leggina da una legge in base al numero degli articoli, lei ha perfettamente ragione, ma in base ai suoi contenuti, e questo provvedimento è senza dubbio una leggina che riguarda il servizio diplomatico. Noi abbiamo detto che non volevamo una leggina prima di conoscere la legge di riforma generale; ora noi presentiamo qui un emendamento di grande portata, un emendamento di riforma generale. Il nostro emendamento dice che il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, può nominare come capo delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero personalità di rilievo del mondo politico, economico e socio-culturale italiano, eccetera.

Perchè proporre in questa sede un emendamento di questa portata, che innova profondamente non già rispetto alla tradizione storica del nostro paese, perchè i colleghi sanno meglio di me che nell'Italia unita quella di nominare eminenti personalità anche estranee alla carriera diplomatica alle più alte funzioni di rappresentanza diplomatica all'estero era prassi corrente?

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

(Segue STRIK LIEVERS). Questa è, come anche i colleghi sanno, prassi normale nelle grandi democrazie. Noi abbiamo suggerito questo emendamento in questa sede proprio perchè, come dicevo nel mio intervento in discussione generale, se malauguratamente questo disegno di legge dovrà essere approvato, almeno il Senato possa dare il segno della volontà di questa Assemblea di non fare una legge di sapore corporativo. Non voglio ora entrare nel merito delle intenzioni che hanno animato il Governo, se siano o non siano rispondenti a pressioni ed istanze di tipo corporativo; non abbiamo, però, miglior strumento per chiarire all'opinione pubblica e al personale tutto dell'Amministrazione degli affari esteri che intenzione corporativa non c'è, se non quella di proclamare questo principio eminentemente non corporativo, per cui si riconosca questa possibilità di uscire dagli alvei di una logica strettamente di categoria rispetto a funzioni fondamentalmente politiche, come quella di ricoprire i posti supremi di rappresentanza all'estero della Repubblica italiana.

In questo spirito, sollecitiamo il voto sui nostri emendamenti.

\* GEROSA. Signor Presidente, l'emendamento 1.9 del collega Calvi e mio chiede la soppressione dell'articolo 1 e risponde alla nostra convinzione espressa già due settimane fa, quando abbiamo aderito in un primo tempo alla richiesta di sospendere la discussione del disegno di legge. Avevamo due preoccupazioni; alla prima di esse mi sembra che il Governo abbia risposto ampiamente. In sede di Commissione affari esteri, infatti, avevamo raggiunto un accordo in cui riconoscevamo l'esigenza e l'utilità che passasse questo disegno di legge (non «leggina», come ha detto il senatore Bonalumi), purchè ci fosse l'assicurazione assoluta che non si dilazionasse ancora, non si protraesse il troppo lungo periodo di tempo per la riforma del Ministero degli affari esteri.

Abbiamo sentito dire che si tratta di una riforma ritardata da decenni ed è giusto che essa giunga al suo punto terminale. Ora, il Governo ci ha risposto che nel giro di due mesi - poco più, poco meno - questa riforma arriverà alla sua conclusione. Questo era lo spirito primo della nostra richiesta di sospensiva.

In seconda istanza volevamo (e questo è lo spirito del nostro emendamento) che fosse eliminato l'articolo 1, in quanto ci sembrava che tale articolo fosse maggiormente stridente agli effetti dell'esigenza di una riforma organica. A noi sembrava e sembra ancora che introdurre una formulazione particolarmente rigida, come quella iniziale dell'articolo 1 che

parla di «riserva al personale della carriera diplomatica delle funzioni di cui all'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18», rischia di costituire una premessa abbastanza difficile da superare nella sede che sarà costituita dall'importante discussione sulla riforma del Ministero degli affari esteri. Si rischia cioè di introdurre un principio che difficilmente si potrà superare.

L'abolizione di questo articolo invece ci permette di accettare e approvare questo disegno di legge, il quale indubbiamente (come mi sembra sia emerso anche dall'esposizione degli oratori che si sono dichiarati contrari) ha una sua funzione, una sua *ratio* precisa, vale a dire quella di dare alla carriera diplomatica, ai nostri diplomatici che, come diceva il collega Boffa (ho vissuto lo stesso suo tipo di esperienze giornalistiche nel mondo), sono uno *staff* diplomatico di altissima distinzione, che fa onore all'Italia e svolge molto bene i suoi compiti, strumenti tali che garantiscano la possibilità a questa stessa carriera di svolgere bene la sua funzione. Questa è la *ratio* della «leggina», come qualcuno l'ha chiamata, della legge *optimo iure* invece, che determina elementi nuovi e che permette anzi di avviare e di introdurre quella che dovrà essere nel giro di pochi mesi o di poche settimane la riforma organica.

Questa eliminazione, questa abolizione ci consente di arrivare alla riforma organica senza nessuna pregiudiziale, senza nessun *handicap*, senza nessuna situazione prestabilita, soprattutto non costruendo steccati o situazioni che fra categorie creerebbero divisioni che poi sarebbero di pregiudizio e di danno allo svolgimento della carriera diplomatica. Quindi noi chiediamo che sia adottato questo emendamento perchè ci sembra che il fatto di non avere questo articolo e di avere invece un corpo più preciso, più delimitato, più esatto salvi questa legge che stiamo per approvare e nello stesso tempo non precluda il disegno molto ampio e completo della riforma organica che il Governo ci ha promesso di portare in quest'Aula nel giro di due mesi.

Al Governo noi chiediamo di essere fedele a questo impegno solenne ed importante sia nei confronti della nostra politica estera, sia nei confronti della nostra carriera diplomatica, sia verso il Parlamento italiano perchè per troppo tempo questa riforma ha atteso e noi vogliamo che sia portata in quest'Aula quanto prima.

ORLANDO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.10 è un emendamento soppressivo ed è stato da me presentato per le ragioni a cui faceva già accenno il collega Gerosa. Aggiungo soltanto che ho voluto, per ragioni di raccordo, modificare anche l'emendamento all'articolo successivo, non per introdurre elementi surrettizi e sostitutivi, ma per ribadire la necessità che questa legge si raccordi con la legislazione esistente in attesa del provvedimento legislativo di riordinamento dell'assetto organizzativo e degli strumenti operativi dell'amministrazione.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TARAMELLI. Signor Presidente, ascoltando la discussione, pur non essendo nuovo a partecipare a dibattiti su questioni che riguardano il

pubblico impiego, qualche volta c'è da rimanere stupiti ed io sono rimasto un po' stupito oggi perchè si è cercato di presentare questo provvedimento come un provvedimento che fa giustizia, cioè si lavorerebbe per applicare norme che sono state fino a questo momento disattese e che riguardano l'ordinamento del pubblico impiego. Ma se per i dipendenti pubblici ci sono atti dovuti, questi sono tali e non hanno bisogno di nessun provvedimento legislativo. Quindi quando si pone mano ad un disegno di legge vuol dire che si innova ed allora bisogna valutare nel merito se l'innovazione è utile e se si colloca nel quadro generale dell'ordinamento. Ogni volta che siamo stati chiamati a discutere di questi problemi si è tentato di dimostrare come tutto sta nell'ordinamento. In verità vorrei che non si desse valore soltanto al fatto che lo dice l'opposizione, perchè se con obiettività si esaminasse una serie di provvedimenti parziali per categorie, per situazioni specifiche, ci si accorgerebbe come invece di adeguarsi alle norme generali dell'ordinamento giorno per giorno, volta per volta, anche il Parlamento ha contribuito a dare colpi di piccone per smantellare invece l'ordinamento nel suo insieme.

Tant'è che lo stesso Governo, lo stesso relatore, con il suo primo emendamento all'articolo 2, che poi ha in parte corretto, quale preoccupazione manifestano? Vi chiediamo di darci queste cose, però siamo disposti, quando affronteremo l'ordinamento, ad adeguarci. Da una parte si vuole cioè tranquillizzare il Parlamento e dire che non si creeranno situazioni che saranno di difficile governo, perchè l'esperienza della pubblica amministrazione - e non sarà diverso per il Ministero degli esteri - è che quando alcuni punti sono acquisiti, non si torna mai indietro, ma scatta quel meccanismo che qui definiamo di galleggiamento.

Questo meccanismo diventa perverso ai fini del rispetto dell'ordinamento generale, tant'è che si dice che lo rivedremo e questo non credo tanto per convincere il Gruppo comunista, quanto la maggioranza. Questa sera, infatti, il rappresentante del Governo ci ha letto un comunicato in cui in pratica ci si dice di stare tranquilli, di approvare il provvedimento, dal momento che per la fine dell'anno il Governo presenterà il disegno di legge di riforma. Ciò dimostra la debolezza della materia in sè, che si cerca di far passare comunque garantendo un qualcosa per il futuro prossimo che verificheremo se sarà coerente o meno.

Noi non possiamo contribuire, su questa strada che non riguarda soltanto il Ministero degli esteri, ma che è una strada generale, a creare una situazione di ingovernabilità, perchè basterebbe prendere in mano la legge n. 93 sul pubblico impiego e leggerla per capire come sia stata già smantellata. Non esagero, signor rappresentante del Governo: se la si guarda con obiettività, si vede che così è; lo stesso dicasi per la politica del pubblico impiego nel suo insieme. Quindi noi avevamo con giuste motivazioni - quelle sostenute dal senatore Boffa - chiesto il rinvio. Se le misure proposte fossero state in quel quadro le avremmo fatte passare rapidamente. Eravamo quindi per il rinvio.

Voteremo comunque a favore della soppressione dell'articolo 1, anche se questo potrebbe sembrare contraddittorio, ma contraddittorio non è. Noi crediamo, visto che non è stato possibile un rinvio, di dover contribuire ad eliminare un articolo che è così brutto da aver trovato una platea così grande di sottoscrittori di emendamento soppressivo, dal relatore, alla maggioranza, alle opposizioni: tale è la vergogna, che si è chiesto di sopprimere l'articolo 1.

Esprimerò il mio pensiero anche sugli altri emendamenti, così guadagneremo tempo. Noi riteniamo che ogni disegno di legge può essere emendato, se il Parlamento decide di accogliere gli emendamenti, ma nel caso di questo provvedimento diciamo che è giusto eliminare l'articolo 1, ma che non riteniamo di partecipare con un voto positivo o negativo al passaggio, ammesso che ciò possa accadere, di emendamenti, dal momento che ciascuno di essi, se approvato, creerebbe maggiori distorsioni di quante possa correggerne. Ci sono emendamenti contrapposti e proprio nella linea che avevamo annunciato, di attendere la riforma e dare un giudizio di astensione complessiva sull'intero disegno di legge, annunciamo che su tutti i restanti emendamenti ci asterremo, mentre voteremo a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**ORLANDO, relatore.** Signor Presidente, ho presentato io stesso un emendamento soppressivo dell'articolo 1 e quindi mi riservo, nel caso l'articolo dovesse essere invece approvato, di fornire il parere su tutti i successivi emendamenti. Esprimo, ovviamente, parere favorevole agli emendamenti identici 1.1, 1.6 e 1.9.

Il parere è invece contrario all'emendamento 1.2. Per quanto riguarda l'emendamento 1,5, da un punto di vista corporativo dovrei essere favorevole, visto che sono stato accusato di corporativismo, mentre sono contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti identici 1.3 e 1.7, nonché sugli emendamenti 1,4, 1.8 e 1.11.

**BONALUMI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 1.1, 1.6, 1.9 e 1.10 il Governo si rimette all'Assemblea. Per quanto riguarda gli altri emendamenti il parere è contrario per le seguenti considerazioni. Il Governo valuta che il tema, indubbiamente assai delicato, della preposizione alle rappresentanze diplomatiche costituisce materia indissolubilmente collegata a quella del riordino della carriera diplomatica e delle strutture estere dell'amministrazione, come tale non certo suscettibile di essere affrontata al di fuori del contesto organico della riforma.

Vorrei, poi, rilevare che l'esclusione delle materie riguardanti le funzioni amministrative non appare necessaria giacché l'intero articolo 1 si pone in rapporto ai compiti di coordinamento che competono al personale diplomatico con l'esercizio delle specifiche funzioni riservate a tale personale dall'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che non includono, ovviamente, le materie amministrative.

Per quanto riguarda, infine, l'emendamento 1.11 esprimo parere contrario nel senso che la proposta di soppressione della carriera direttiva amministrativa del Ministero degli affari esteri non riflette una corretta definizione dei termini del problema. Tale soppressione è già derivata, come per tutte le altre carriere direttive e amministrative della pubblica amministrazione, dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, istitutivo della dirigenza, e della legge n. 312 del 1980 che ha sostituito le carriere amministrative e tecniche con le qualifiche funzionali.

Attualmente i 113 funzionari dell'ex carriera direttiva amministrativa del Ministero degli esteri si articolano in: dirigenti amministrativi, funzionari delle qualifiche ad esaurimento e funzionari direttivi inquadrati nelle qualifiche funzionali. Mentre una proposta di assorbimento di tale personale nella carriera diplomatica contrasterebbe con tutto l'ordinamento sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18, e in particolare con il principio della distinzione funzionale tra l'area diplomatica e quella amministrativa; una piena valorizzazione dell'importante ruolo della dirigenza amministrativa e dell'area direttiva amministrativa troverà sicuramente posto nel quadro della riforma.

Attraverso il decentramento, di cui ha parlato il relatore nel suo intervento, e il potenziamento delle strutture amministrative dell'amministrazione centrale, la istituzione dei servizi amministrativi regionali all'estero, previsti dalla legge n. 15 del 1985, e l'ampliamento degli organici della dirigenza amministrativa e delle qualifiche funzionali direttive si potrà, in effetti, far fronte, grazie ad un personale altamente qualificato, agli accresciuti fabbisogni amministrativo-finanziari del complesso apparato organizzativo della rete estera e dell'amministrazione centrale.

Su questo terreno, signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho difficoltà a riconoscere che c'è una inadempienza dell'amministrazione degli Esteri; ci proponiamo di attualizzare rapidamente i presupposti della legge n. 15.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, all'emendamento 1.9, presentato dai senatori Calvi e Gerosa, e all'emendamento 1.10, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Sono pertanto preclusi gli emendamenti 1.2, 1.5, 1.3, 1.7, 1.4 e 1.8. Resta l'emendamento 1.11, che il presentatore ha trasformato in emendamento 1.0.1 volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1. Tale emendamento è stato già illustrato, e il relatore e il Governo hanno già espresso il loro parere.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

#### Art. 2.

*(Trattamento economico dei gradi iniziali della carriera diplomatica)*

1. Tenuto anche conto di quanto disposto dall'articolo 1 ed in attesa della definizione legislativa di una nuova disciplina sul trattamento economico della carriera diplomatica, ai consiglieri di legazione non ancora in possesso dei requisiti di cui all'articolo 29, primo comma, lettera *b*, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è attribuito il

trattamento economico tabellare corrispondente all'80 per cento di quello dei consiglieri di legazione dotati dei suindicati requisiti. La suddetta percentuale è ridotta al 75 per cento per i funzionari diplomatici con il grado di primo segretario di legazione e di segretario di legazione.

2. I funzionari di cui al comma 1 conservano la retribuzione individuale di anzianità in godimento alla data di attribuzione del nuovo stipendio.

3. Ai fini della progressione economica nel nuovo stipendio, il suddetto personale viene collocato nella classe o scatto immediatamente inferiore al trattamento spettante ai sensi dei commi 1 e 2, previa temporizzazione della differenza.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole da: «Tenuto anche conto» fino a: «carriera diplomatica,» con le altre: «Tenuto conto dell'esigenza di raccordare la normativa generale sul pubblico impiego con gli specifici compiti di direzione e di coordinamento del personale diplomatico nei settori di attività di cui all'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e in attesa del provvedimento legislativo di riordinamento dell'assetto organizzativo e degli strumenti operativi dell'Amministrazione degli affari esteri,».*

2.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

ORLANDO, *relatore*. Signor Presidente, questo articolo non è – l'ho detto anche prima – un modo surrettizio per reintrodurre l'articolo 1, perchè trova il suo limite nella citazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del gennaio 1967 e nel richiamo alla disciplina delle attività del personale diplomatico, dei compiti di direzione e di coordinamento ad esso attribuiti dall'articolo 99 di detto decreto, naturalmente in attesa del provvedimento legislativo che dovrà riordinare l'amministrazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, su questo emendamento ho avuto modo di rilevare, durante l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, che è vero che il relatore in realtà parte dalla necessità di raccordare la normativa generale, come è vero che la formulazione, anche se molto breve rispetto alla

dizione originaria dell'articolo 1 a proposito delle correlazioni funzionali, nella sostanza salva l'ispirazione proprio di detto articolo 1.

Non posso far altro che collegarmi alle ultime considerazioni svolte poco fa dal collega Taramelli. Non voglio scomodare paroloni, ma questa è una brutta legge ed è un modo che molto spesso anche rappresentanti della maggioranza avevano affermato di non voler utilizzare per legiferare. Invece ogni volta che c'è l'esigenza, ogni volta che se ne presenta l'occasione, si ricorre a questi metodi.

Non c'è un discorso univoco sul pubblico impiego; ognuno interpreta il rapporto delle singole amministrazioni come un rapporto non pubblico ma privatistico e, con questo tipo di logica e di viatico, si legifera di conseguenza. Proprio i meccanismi evocati dall'articolo 1 rientrano, anche se ridotti, all'interno dell'articolo 2, nella premessa, e quindi non posso che esprimere il mio voto contrario.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, qui abbiamo due testi di fronte agli occhi, se non al voto, da parte del relatore: un primo testo, inserito nel fascicolo 2 degli emendamenti, in cui era contenuta una formulazione effettivamente di semplice raccordo per eliminare l'incongruenza che sarebbe rimasta...

ORLANDO, *relatore*. Non a caso sono passati dieci giorni, che hanno consentito di meglio meditare.

STRIK LIEVERS. Sono passati appunto dieci giorni, è caduto l'articolo 1 e c'è questa formulazione, su cui ha già richiamato l'attenzione il collega Pollice, che rischia di reintrodurre pesantemente almeno una parte sostanziale dei contenuti dell'articolo 1.

Per queste ragioni, mentre avrei votato come minore dei mali l'emendamento 2.1 nel vecchio testo, non posso votare l'emendamento nella nuova formulazione.

CALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento del relatore, proponendo però una maggiore pulizia del testo.

Volevo soltanto proporre che il testo presentato da parte del relatore potesse essere formulato nella seguente dizione: «Tenuto conto delle esigenze di raccordare la normativa generale sul pubblico impiego con gli specifici compiti previsti per il personale diplomatico nei settori di attività dell'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica». Questo perchè nell'articolo 99 sono già insiti i compiti di direzione e di coordinamento.

ORLANDO, *relatore*. Signor Presidente, mantengo il nuovo testo perchè mi pare chiarisca il senso dell'articolo 99 e credo che la dizione sia anche comprensiva dei suggerimenti del senatore Calvi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3;

### Art. 3.

#### *(Avanzamenti nella carriera diplomatica)*

1. Per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e salvo quanto potrà essere diversamente disposto nel quadro di un provvedimento di legge sul riordinamento complessivo del Ministero degli affari esteri, le promozioni al grado di consigliere di Ambasciata possono essere conferite anche in soprannumero qualora le vacanze complessive nell'anno per collocamenti a riposo per limiti di età siano inferiori ad un terzo del numero dei consiglieri di legazione con almeno cinque anni di anzianità nel grado. In questo caso le promozioni possono essere conferite in soprannumero fino a concorrenza di un terzo degli aventi diritto.

2. Le nomine al grado di ministro plenipotenziario di seconda classe possono altresì essere conferite in soprannumero se le vacanze complessive nell'anno per collocamenti a riposo per limiti di età siano inferiori ad un decimo del numero dei consiglieri di ambasciata. Le nomine possono in tal caso essere conferite fino a concorrenza di un decimo dei consiglieri di ambasciata.

3. Le posizioni soprannumerarie createsi in applicazione di quanto disposto nei commi 1 e 2 sono riassorbite a seguito di avanzamento al grado superiore o di cessazione dal servizio dei funzionari collocati in soprannumero, nonchè per effetto degli incrementi delle dotazioni organiche derivanti dall'entrata in vigore del provvedimento di legge di cui al comma 1.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, inquadramenti nella sesta qualifica funzionale».*

3.1

POLLICE

*Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, inquadramenti nella sesta qualifica funzionale».*

3.3

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, inquadramenti nella sesta qualifica funzionale».*

3.5

CALVI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. Il personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero degli affari esteri, anche in posizione soprannumeraria, in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, viene inquadrato, anche in soprannumero, nella sesta qualifica funzionale, in attesa della revisione degli organici, che dovranno essere definiti nel progetto organico di riforma del Ministero degli affari esteri».

3.2

POLLICE

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. Il personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero degli affari esteri, anche in posizione soprannumeraria, in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, viene inquadrato, anche in soprannumero, nella sesta qualifica funzionale, in attesa della revisione degli organici che dovranno essere definiti nel progetto organico di riforma del Ministero degli affari esteri».

3.4

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. Il personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero degli affari esteri, anche in posizione soprannumeraria, in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, viene inquadrato, anche in soprannumero, nella sesta qualifica funzionale, in attesa della revisione degli organici, che dovranno essere definiti nel progetto organico di riforma del Ministero degli affari esteri».

3.6

CALVI

Invito i presentatori ad illustrarli.

POLLICE. Signor Presidente, i due emendamenti da me presentati sono legati alla necessità di integrare l'articolo 3. Il primo propone di aggiungere al titolo, dopo la parola: «diplomata», le parole: «, inquadramenti nella sesta qualifica funzionale»; il secondo riguarda il personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero degli affari esteri, anche in posizione soprannumeraria in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, che in questo modo verrebbe inquadrato anche in soprannumero nella sesta qualifica funzionale in attesa della revisione degli organici che dovranno essere definiti nel progetto globale di riforma del Ministero degli affari esteri.

Perchè ho presentato questi emendamenti? In realtà l'esigenza si giustifica con l'urgenza di legittimare le funzioni che tale personale nella sua

generalità esercita da sempre presso il Ministero e nelle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, con delega di fatto. Detto personale - vorrei ricordarlo ai colleghi che dicono di essere e che senz'altro sono molto attenti a questi problemi - sin dall'inizio della carriera, svolge anche con ricorrente rilevanza esterna le seguenti funzioni: presso le rappresentanze all'estero, stato civile, cittadinanza, assistenza sociale, passaporti, visti, assistenza ai connazionali, servizio elettorale, assistenza alla navigazione, servizio leva, stampa, traduzione e interpretariato, servizio notarile e pensionistico; presso l'amministrazione centrale, trattazione e predisposizione di atti amministrativi e contabili, gestione di capitoli di bilancio per i finanziamenti delle rappresentanze all'estero, attività nelle varie direzioni generali che implicano un particolare grado di conoscenza delle lingue e delle legislazioni dei vari paesi.

È chiaro che queste funzioni sono assimilabili a quelle tipiche dell'ex carriera di concetto, tanto per intenderci la sesta qualifica funzionale. Tale richiesta si rende urgente e necessaria soprattutto se si considera il precedente costituitosi presso il Ministero della difesa che prevede un profilo professionale di sesta qualifica. Vorrei ricordare al collega Bonalumi, anche se questa sera appoggia questa soluzione pasticciata, di esaminare il provvedimento n. 260 del Ministero della difesa. Chissà perchè i dipendenti del Ministero della difesa sono una cosa e quelli del Ministero degli esteri un'altra? Chissà perchè i dipendenti del Ministero del lavoro sono una cosa e quelli degli affari esteri un'altra? Chissà perchè? Non siamo forse in uno Stato unitario? I pubblici dipendenti non devono allora essere tutti uguali, soprattutto quando siano dipendenti dei Ministeri? Non riesco proprio a capire questa divaricazione e bisognerà che un giorno o l'altro me la spieghiate. Scomoderò, semmai, la sapienza giuridica dell'amico professor Gallo, che ogni tanto mi dà grandi e giuste lezioni di diritto.

ACQUARONE. Infruttuose!

POLLICE. Non è così. Spero, comunque, che un giorno o l'altro mi si spieghi perchè esiste questa disparità e perchè, nel caso specifico, un dipendente del Ministero della difesa abbia una retribuzione differente da quella di un pari grado del Ministero degli affari esteri. Vi è quindi una figura professionale, presso il Ministero della difesa, inquadrata nella sesta qualifica funzionale, per i servizi di assistenza all'estero ed un vuoto di organico nella stessa qualifica del Ministero degli affari esteri per effetto dell'accorpamento dei gradi iniziali agli apicali delle ex carriere.

In un incontro con alcuni diplomatici che sottolineavano l'esigenza di un loro adeguamento retributivo e con alcuni funzionari che portavano avanti delle rivendicazioni, ho notato che gli stessi si trovavano a fianco di un militare; come sapete, infatti, ci sono anche militari in servizio presso le rappresentanze all'estero. L'esistenza di trattamenti differenziati mi è stata in quell'incontro confermata; peraltro, non c'era neanche bisogno di fare riferimento alla circolare n. 260 del Ministero della difesa. Chiedo quindi un atto di giustizia.

Per quanto riguarda il personale della sesta, della settima, dell'ottava e della nona qualifica funzionale, l'inserimento in servizio presso l'ufficio consolare con l'ulteriore menzione del settore di impiego, se diverso da quello amministrativo e contabile, pone un problema legato all'esigenza di

adeguare il trattamento in termini di accreditamento riservato al personale non diplomatico alla prassi ormai adottata dai maggiori paesi occidentali, e in particolare da quelli europei. Come ho già avuto modo di dire, questa esigenza si ritrova nell'articolo 34 del precedente disegno di legge, relativo agli accreditamenti. Ora, non riesco a capire perchè non si debba fare giustizia e approfittare di questo autobus con corsia preferenziale per farvi salire anche una categoria che non ritengo certo inferiore quanto ad importanza e serietà dei compiti svolti.

Sono queste le motivazioni che mi hanno spinto a presentare gli emendamenti 3.1 e 3.2, che spero vengano tenuti nella dovuta considerazione, ferme restando le osservazioni di carattere generale che ho già avuto modo di avanzare.

\* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, come già gli emendamenti all'articolo 1, gli emendamenti 3.3 e 3.4 sono identici a quelli illustrati poco fa dal collega Pollice e nascono, come è evidente, da suggerimenti di rappresentanze con cui abbiamo avuto in queste settimane un confronto approfondito, che ci ha convinti della necessità di proporre misure che, in presenza di questa brutta leggina, rappresentano un atto di giustizia e di equilibrio per le stesse ragioni che il collega Pollice ha esposto; un atto di giustizia, di riconoscimento del ruolo e delle funzioni esercitate e di adeguamento a quello che effettivamente le persone di cui qui si parla fanno nella loro attività di tutti i giorni. Non ho bisogno di aggiungere altro alle ragioni già perfettamente esposte dal collega Pollice.

CALVI. Per quanto riguarda gli emendamenti 3.6 e 3.5, posso considerare l'opportunità di un loro ritiro a condizione che il Governo si impegni ad approvare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata l'opportunità di dare una giusta soluzione ai problemi del personale del Ministero inquadrato nelle qualifiche funzionali,

impegna il Governo a prevedere nel progetto di riordinamento del Ministero degli affari esteri adeguate norme di inquadramento del personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero, anche in posizione soprannumeraria, in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nella sesta qualifica funzionale».

9.742.1

CALVI

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta ora avanzata dal senatore Calvi, nonchè sugli emendamenti in esame.

ORLANDO, *relatore*. Sono favorevole all'ordine del giorno del senatore Calvi in quanto ne condivido le ragioni; sono contrario agli emendamenti in quanto essi non rientrano nell'economia del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, nonchè sull'ordine del giorno proposto dal senatore Calvi.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in questo caso il Governo sollecita i proponenti al ritiro degli emendamenti da loro presentati, nel senso che non c'è un atteggiamento negativo, ma una disponibilità a discutere su questi problemi. Questo perchè si tratta di proposte che, a parte le possibili incidenze finanziarie, non presentano un preciso collegamento con l'oggetto del disegno di legge, riguardando invece le modalità di applicazione della legge n. 312; possibilità di modifiche degli inquadramenti iniziali nei profili sono infatti previste dall'articolo 4 della legge n. 312 ai vari livelli funzionali. Esse saranno indubbiamente tenute presenti non limitatamente alle categorie identificate negli emendamenti, ma nel quadro complessivo delle esigenze funzionali dell'amministrazione e anche alla luce dell'auspicata adozione dei profili professionali specifici per il Ministero degli esteri.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno del senatore Calvi come raccomandazione.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se i senatori Pollice e Strik Lievers accettano la richiesta del Governo di ritirare i propri emendamenti, dato anche che il Governo ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno formulato dal senatore Calvi.

POLLICE. Signor Presidente, la mia alternativa si pone tra il farmi respingere gli emendamenti e accettare l'aria fritta. Alle volte però è possibile che nell'aria fritta si senta per lo meno qualche odore. Ritiro perciò i miei emendamenti.

STRIK LIEVERS. Ritiro anche io i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CALVI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire dopo l'articolo 3 i seguenti articoli aggiuntivi:

«Art. 3-bis.

(Accreditamenti)

1. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

“Il personale della nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale è notificato come addetto per gli affari amministrativi, se in servizio presso una rappresentanza diplomatica o come addetto consolare per gli affari amministrativi se in servizio presso un ufficio consolare, con la ulteriore

menzione del settore d'impiego, se diverso da quelli amministrativo e contabile.

Il personale di cui al precedente comma prende rango dopo i funzionari della carriera diplomatica nella segnalazione alle autorità di accreditamento ai fini della compilazione delle liste diplomatiche e consolari.

Anche i dipendenti appartenenti alle restanti qualifiche funzionali sono notificati in qualità di addetti per gli affari amministrativi in relazione a particolari esigenze di servizio e condizioni locali, caratterizzate da situazioni di disagio e di rischi per l'incolumità personale o comunque per altri gravi motivi, ferma restando l'applicazione della norma della reciprocità se più favorevole».

3.0.1

POLLICE

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Accreditamenti)*

1. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

“Il personale della nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale è notificato come addetto per gli affari amministrativi, se in servizio presso una rappresentanza diplomatica o come addetto consolare per gli affari amministrativi se in servizio presso un ufficio consolare con la ulteriore menzione del settore di impiego, se diverso da quelli amministrativo e contabile.

Il personale di cui al precedente comma prende rango dopo i funzionari della carriera diplomatica nella segnalazione alle autorità di accreditamento ai fini della compilazione delle liste diplomatiche e consolari.

Anche i dipendenti appartenenti alle restanti qualifiche funzionali sono notificati in qualità di addetti per gli affari amministrativi in relazione a particolari esigenze di servizio e condizioni locali, caratterizzate da situazioni di disagio e di rischi per l'incolumità personale o comunque per altri gravi motivi, ferma restando l'applicazione della norma della reciprocità se più favorevole».

3.0.2

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Accreditamenti)*

1. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

“Il personale della nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale è notificato come addetto per gli affari amministrativi, se in servizio presso una

rappresentanza diplomatica o come addetto consolare per gli affari amministrativi se in servizio presso un ufficio consolare con la ulteriore menzione del settore di impiego, se diverso da quelli amministrativo e contabile.

Il personale di cui al precedente comma prende rango dopo i funzionari della carriera diplomatica nella segnalazione alle autorità di accreditamento ai fini della compilazione delle liste diplomatiche e consolari.

Anche i dipendenti appartenenti alle restanti qualifiche funzionali sono notificati in qualità di addetti per gli affari amministrativi in relazione a particolari esigenze di servizio e condizioni locali, caratterizzate da situazioni di disagio e di rischi per l'incolumità personale o comunque per altri gravi motivi, ferma restando l'applicazione della norma della reciprocità se più favorevole"».

### 3.0.3

CALVI

Invito i presentatori ad illustrarli.

POLLICE. Ho già illustrato l'emendamento 3.0.1, ma vorrei ricordare al collega Bonalumi, che si apprestava a rispondermi, perchè diligentemente ha seguito la questione, che questo discorso degli accreditamenti lo considero estremamente importante (come spero anch'egli faccia) e improntato alla necessità di prefigurare, per lo meno nella volontà, che il personale della nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale abbia un trattamento di particolare attenzione.

Penso che debba esserci uno sforzo per recuperare quelle volontà che - come dicevo prima - erano già insite all'interno del discorso sulla revisione del Ministero degli esteri proposto dall'onorevole Andreotti nel lontano 28 gennaio 1987. Esprimo quindi l'auspicio che venga ripreso quel discorso anche alla luce del dibattito e della discussione di questi giorni e del confronto con le forze politiche e sociali all'interno del Ministero.

La mia illustrazione vale anche per l'emendamento 3.0.2 dei colleghi Spadaccia e Corleone, al quale ha aggiunto la propria firma il senatore Strik Lievers.

STRIK LIEVERS. Do per illustrato l'emendamento 3.0.2.

CALVI. Ho già illustrato l'emendamento 3.0.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ORLANDO, *relatore*. Sono contrario a questi emendamenti aggiuntivi.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche in questo caso inviterei i proponenti a ritirare gli emendamenti, nel senso che si tratta di una materia che rientra nella revisione dell'ordinamento del Ministero degli esteri.

Ma vorrei aggiungere qualche considerazione in più, nel senso che già ora, nel quadro della normativa vigente, l'amministrazione degli Esteri prevede notifiche specifiche del personale amministrativo ogni qual volta situazioni particolari di sicurezza o di servizio in sedi estere lo richiedono. Il consiglio di amministrazione del Ministero ha comunque già attivato un

gruppo di lavoro proprio al fine di rielaborare fin da ora tale disciplina, in modo da tenere compiutamente conto delle esigenze di miglior funzionalità delle rappresentanze diplomatiche, nel senso che per un verso è materia non priva di vincoli a carattere internazionale, ma in realtà questa ricorrente esigenza della notifica allargata va definitivamente disciplinata sul terreno di un'organica considerazione delle diverse funzioni interne ed esterne che si esercitano nelle sedi diplomatiche.

Comunque su questo punto il Governo si dichiara disponibile ad affrontare e risolvere rapidamente il problema.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ACHILLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Nel ribadire la necessità di una attenta considerazione sull'argomento toccato dall'emendamento Calvi, prendo atto della dichiarazione del Governo che invita il proponente a ritirare l'emendamento stesso, però vorrei invitare il Governo a prendere un impegno più preciso.

Il Governo ha detto: nel più breve termine possibile. Se il Governo si potesse impegnare entro una data precisa a dare corso a quanto affermato, allora potremmo valutare l'opportunità del ritiro, ma, di fronte ad una affermazione generica, obiettivamente il nostro emendamento rimane.

BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'unico termine che posso accettare è quello di sottoporre il problema all'attenzione di uno dei prossimi consigli di amministrazione. Naturalmente ciò non significa una temporalità infinita, ma chiedere a che conclusione è arrivato questo gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Achilli, si ritiene soddisfatto del chiarimento del Governo?

ACHILLI. Sì, sono soddisfatto.

CALVI. Ritiro l'emendamento 3.0.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

*(Onere finanziario)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.515 milioni per l'anno 1988, in lire 1.793 milioni per l'anno 1989 ed in

lire 2.071 milioni per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

FASSINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, non essendo intervenuto nel dibattito, desidero dire in breve quello che pensano i liberali di questo disegno di legge.

È indubbio che questo disegno di legge, riguardante norme specifiche sul servizio diplomatico, rappresenta una risposta del Governo alle agitazioni dei diplomatici alle quali abbiamo assistito, che si sentono - e devo dire non a torto - minacciati dall'attuazione della legge n. 312 del 1980. L'applicazione di tale legge infatti è considerata dal personale diplomatico come un tentativo di snaturare la specificità della loro carriera e del loro ruolo a favore del personale di concetto senza diploma di laurea. A questo si aggiunge il fatto che, da un punto di vista retributivo, l'appiattimento salariale disincentiva l'avvio della carriera di personale altamente qualificato. Esiste poi un problema nei meccanismi di progressione della carriera, che determina delle strozzature, in particolare per i gradi di consigliere di ambasciata e di ministro plenipotenziario.

Nel complesso tuttavia, signor Presidente, il presente disegno di legge, pur con i suoi limiti, peraltro evidenziati anche dal relatore nella sua replica, a nostro avviso, avvia a soluzione molti di questi problemi. Viene previsto, ad esempio, un meccanismo che riporta ad un regime più funzionale gli scorrimenti della carriera diplomatica; vengono salvaguardati il ruolo e la specificità della carriera diplomatica nei confronti delle altre categorie del personale del Ministero degli affari esteri; vengono apportati, da un punto di vista retributivo, ritocchi soprattutto ai livelli iniziali della carriera.

Eppure il disegno di legge, nel salvaguardare la posizione dei diplomatici, finiva per determinare, d'altro lato, per esaminarlo con una certa obiettività, un evidente disagio per la carriera direttiva amministrativa, presente anch'essa nel Ministero degli affari esteri e ciò non può non essere riconosciuto. Se infatti venissero affidati ai diplomatici, i cui compiti istituzionali dovrebbero essere limitati ai rapporti con l'estero, anche compiti di direzione e di coordinamento nel settore amministrativo, in un settore cioè in cui le competenze dei diplomatici sono più limitate, soprattutto se paragonate a quelle del personale direttivo amministrativo, ciò sotto molti

aspetti sarebbe francamente inaccettabile. Si è almeno in parte rimediato sia con l'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1, sia con l'approvazione dell'emendamento sostitutivo all'articolo 2, proposto dal relatore.

Comunque nel complesso i senatori liberali ritengono di dover esprimere un giudizio positivo sul presente disegno di legge, come emendato, in quanto esso costituisce quanto meno un primo approccio al riordino della carriera diplomatica, orientamento peraltro assicurato dallo stesso rappresentante del Governo nel suo intervento di replica, in attesa della riforma generale del Ministero degli affari esteri, che tutti auspichiamo.

I senatori liberali pertanto, con le riserve cui ho fatto cenno, voteranno a favore del provvedimento in esame.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, mi permetterà di fare una battuta: ormai siamo arrivati allo sdoppiamento della personalità. Nel caso specifico, il rappresentante del Gruppo liberale è solo ed annuncia il voto dei senatori liberali. Questo dono ci vorrebbe per i colleghi che si apprestano a votare.

PRESIDENTE. Che sono degnamente rappresentati.

POLLICE. Due comunisti, quattro socialisti, un demoproletario e sette democristiani si accingono a votare un disegno di legge (*Commenti del senatore Graziani*). Ho voluto sottolineare questo aspetto (nonostante le battute poco brillanti del senatore Graziani, che è qui in Aula in attesa di chiudere la pagina a «Il Popolo» e non per altro) perchè il Senato si sta accingendo a votare le modifiche del Regolamento, modifiche che continueranno nel tempo a fare assistere noi – e questo può anche essere secondario – ed il paese ad immagini così poco brillanti.

Perchè dico questo? Perchè leggi di grande importanza e rilevanza, come quella che sta per essere approvata, vengono decise da 15 persone su 300. Torno allora alle argomentazioni che ho già svolto in discussione generale: non è necessario che vi sia il Senato, è sufficiente che ci siano 5 o 6 Commissioni che prendono il materiale che arriva dai Ministeri o dalla Camera e discutono, perdendo in tal modo meno tempo, evitando di far stancare i funzionari e di consumare energia – in questo momento in cui c'è bisogno di risparmio energetico – e così si può andare avanti.

È un aspetto veramente assai poco edificante. Questa è la considerazione finale che desideravo fare, che non attiene certamente al contenuto del provvedimento, cui mi ricollego soltanto per dire che, nonostante tutti i nostri tentativi, quelli dei colleghi radicali, dei colleghi del Movimento federalista europeo ecologista, che hanno condiviso con me questa battaglia fino in fondo (il collega Strik Lievers si è assentato per un impegno inderogabile), se i compagni comunisti avessero condotto fino in fondo questa battaglia con una presenza massiccia, come è loro costume, questa legge non sarebbe passata. Infatti è inutile nasconderselo, il loro atteggiamento corretto di rifiuto a votare un provvedimento così iniquo non si è poi

tradotto in altrettanta logica politica, cioè in una presenza massiccia. Ecco a cosa ci si riferisce quando si parla di consorziamento politica; questa è l'immagine di una consorziamento politica.

Mi scuseranno i compagni comunisti, tuttavia, se l'opposizione fosse stata condotta non solo a parole, ma anche nei fatti, cari colleghi democristiani, sostenitori di questo disegno di legge, il provvedimento in esame non sarebbe passato. Invece viene votata una legge di estrema importanza, che deroga ad un principio estremamente importante, che mette mano al pubblico impiego separandolo...

ORLANDO, *relatore*. È già separato.

POLLICE ...stritolandolo, una legge che stritola principi, momenti particolari, concezioni unitarie. E poi si sorride dicendo che è così che va il mondo. No, così va la vostra concezione del mondo e finché avremo la possibilità di stare qui dentro e di essere liberi di dire quello che pensiamo, ebbene diremo le cose che abbiamo detto.

Questa è una legge ingiusta, sbagliata, che separa lavoratori da lavoratori. Nessuno ha qualcosa contro i diplomatici, contro questa categoria che rappresenta il nostro paese dentro e fuori dell'Italia, è giusto che siano retribuiti, che abbiano uno *status* giuridico adeguato alla loro funzione, però non è giusto che gente che lavora fianco a fianco abbia trattamenti di tipo differenziato solo perché vi sono o meno pressioni nei confronti del legislatore.

Si tratta di questioni inaccettabili; non riuscirete mai a spiegarmele. L'applicazione di un decreto-legge, come diceva prima il sottosegretario Bonalumi, è un atto dovuto: dovevate equipararli e dar loro questi soldi da tempo, non c'era bisogno di una legge.

In realtà fate una legge in base alla quale certamente dovrete dare quanto dovuto per l'applicazione della normativa approvata in passato, ma in realtà modificate e stratificate dei privilegi: che non discuto, ma perché solo in presenza di una discussione che ha sfiorato per venti anni questo Parlamento e non è mai stata presa in considerazione?

Si dice che entro un mese e mezzo un provvedimento complessivo sulla materia sarà all'esame del Parlamento. Me lo auguro. Ai primi di gennaio, spero di non dover dire alla ripresa dei lavori: ve lo avevo detto che questo provvedimento non sarebbe decollato, ma non decollerà non perché il sottosegretario Bonalumi è cattivo, il collega Orlando è cattivo, l'onorevole Andreotti è perverso (come sempre, d'altronde), ma perché in realtà le questioni non sono state risolte in una visione complessiva. Infatti, finché le questioni non vengono risolte in una visione globale, si possono ricattare le singole parti, si possono plasmare, condurre a ragione; è una forma di politica e di governo. Ecco perché non si è fatta la riforma finora. È inutile che vi nascondiate dietro a delle fumoserie, a delle frasi fatte. Non metto in dubbio la buona fede di nessuno, ma è sempre così.

Si parlava dei provvedimenti per il terremoto dicendo che si trattava dell'ultima volta. Sono 5 anni, prima alla Camera e poi al Senato, che sento dire che è l'ultima volta che si adotta un provvedimento-ponte per il terremoto del Belice, poi dell'Irpinia e poi della Lucania; per 5 anni si è ripetuto che era l'ultima volta che, poi, non è mai arrivata perché sta per essere presentato un altro provvedimento di rifinanziamento per quegli

eventi tragici che hanno sconvolto il nostro paese. Si tratta di una forma di governo, siate onesti e perlomeno riconoscetelo; è un modo di governare di questa maggioranza, tipico democristiano: dalla vostra parte stanno i numeri, sta la logica della politica di consorzio anche con l'opposizione e, come vi dicevo, questa legge passa proprio perchè c'è questo tipo di atteggiamento.

Ci rivedremo in altri dibattiti politici sperando che il tempo modifichi atteggiamenti, ruoli e attitudini che certamente non sono degni di una Repubblica democratica.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1352**

IANNIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNIELLO. A nome dell'8ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1352, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Ianniello si intende accolta.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (1352) (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

IANNIELLO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'ora è piuttosto tarda e la stanchezza credo abbia invaso un po'

tutti quanti; tuttavia vorrei brevemente soffermarmi sui punti essenziali per presentare questo provvedimento.

Siamo chiamati stasera ad esaminare e a votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 434 del 6 ottobre scorso, disegno di legge e decreto-legge che attengono alla proroga del termine fissato dalla legge n. 86 del 1986 sulla ridotazione dei ruoli organici dell'ANAS.

Desidero fare una rapida informativa nel merito del provvedimento per una migliore intelligenza delle sue finalità e dei motivi che lo legittimano. La legge n. 86 concernente la ristrutturazione dell'ANAS ed il decentramento delle competenze ha fissato anche una più ampia dotazione di ruoli organici del personale dell'azienda. La riorganizzazione era tesa ad assicurare una maggiore funzionalità ed efficienza operativa all'attività aziendale mediante la trasformazione degli uffici periferici da organi meramente esecutivi ad organi di amministrazione attiva. Sono state perciò ridimensionate le competenze della direzione generale, devolvendo alle strutture compartimentali nuovi compiti e funzioni. Parallelamente si è provveduto a redistribuire il personale dei quadri dirigenziali dell'azienda e ad istituire le figure di primo dirigente amministrativo e tecnico degli uffici periferici compartimentali, introducendo una precisa distinzione fra attività di natura amministrativa e attività prevalentemente tecnica.

La nuova dotazione dei quadri dirigenziali, così come è prevista dalla citata legge n. 86, risulta pertanto costituita da un numero di posti pari al numero degli uffici centrali e periferici. Ne consegue l'impossibilità di procedere, in caso di necessità, ad una eventuale sostituzione di detti funzionari con altri di pari qualifica. L'ANAS, quindi, pur avendo provveduto a bandire tempestivamente tutti i concorsi per la copertura dei posti disponibili, in particolare per quelli relativi alle carriere dirigenziali, non è riuscita a completare i relativi adempimenti per quanto concerne la copertura dei soli posti di primo dirigente, sia amministrativo che tecnico. Le procedure di accesso, infatti, sono diversamente disciplinate ed articolate per quest'ultima qualifica dalla legge 10 luglio 1984, n. 301. È previsto che, a regime, ai posti di primo dirigente si accede mediante concorsi speciali per esame, concorsi pubblici per titoli ed esami, i cui tempi di definizione sono strettamente collegati alle disponibilità delle commissioni esaminatrici.

Non è così invece per quanto attiene al corso-concorso di formazione dirigenziale, la cui definizione è subordinata alla disponibilità della scuola superiore della pubblica amministrazione e alla possibilità per l'azienda di privarsi per un così lungo periodo dell'unico titolare dell'ufficio cui è preposto; condizioni queste che, da un lato, prescindono totalmente dalle competenze dell'amministrazione interessata (vedi la disponibilità della scuola superiore della pubblica amministrazione) e, dall'altro, esporrebbero l'azienda al rischio di bloccare totalmente l'attività compartimentale, in quanto la mancanza di un altro funzionario di pari qualifica non consente la sostituzione del dirigente assente e quindi rende impossibile il funzionamento degli organi compartimentali nei quali per legge è prevista la presenza di tale unità.

Da quanto premesso discende con tutta evidenza non solo la straordinaria necessità e urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, così come ha confermato quest'Aula, ma anche l'esigenza di proporre la proroga delle funzioni dirigenziali già attribuite ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 86 fino all'espletamento dei concorsi tuttora in atto (o degli ultimi adempimenti

dei concorsi tuttora in atto) entro il limite massimo del 30 giugno 1990. L'azienda, infatti, ha già ultimato i due concorsi speciali, rispettivamente per 8 posti di primo dirigente tecnico e 9 di primo dirigente amministrativo; ha inoltre completato la valutazione dei titoli per i due concorsi pubblici, le cui prove avranno luogo rispettivamente il 1° dicembre 1988 per gli amministrativi ed il 7 dicembre 1988 per i dirigenti tecnici. Infine, il corso-concorso è già stato avviato presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione per i candidati al concorso a 8 posti di dirigente tecnico. In questi giorni i candidati, avendo ultimato il semestre di corso presso la scuola, stanno effettuando i tre mesi di tirocinio presso le aziende.

Resta da determinare la graduatoria dei candidati a 10 posti di dirigente amministrativo, non registrati dalla Corte dei conti per alcuni rilievi di natura tecnica. Per questi ultimi si è già ottenuta la prenotazione per il corso che avrà inizio nella primavera del 1989 presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione e il cui espletamento dovrebbe concludersi entro il primo semestre del 1990. Tenuto conto dei tempi burocratici necessari per l'emanazione dei relativi decreti di nomina e per la successiva registrazione alla Corte dei conti, si può realisticamente presumere che entro il termine del 30 giugno 1990 saranno definitivamente ultimati tutti gli adempimenti previsti.

In ordine alla spesa non sussistono problemi in quanto la proroga delle funzioni non comporta costi aggiuntivi agli ordinari fondi stanziati nel bilancio. Propongo quindi l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 434.

Voglio solo aggiungere alcune annotazioni brevissime circa gli emendamenti presentati dalla Commissione e da questa accolti all'unanimità. Gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 attengono all'abbreviazione dei termini previsti dal decreto. Il decreto prevede un termine massimo fino al 31 dicembre 1990 per l'espletamento degli ulteriori adempimenti. La Commissione ha ritenuto all'unanimità di dover abbreviare al 30 giugno 1990 questo termine, ritenendo realisticamente che si potrà provvedere agli ulteriori adempimenti entro tale data, anziché entro il 30 dicembre. Gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 sono le consanguenezze di questa abbreviazione.

Infine, l'emendamento 1.0.1 riguarda un articolo aggiuntivo all'articolo unico di conversione. Tale emendamento è volto a coprire e a fare salvi gli atti posti in essere nel periodo che va dal 26 settembre al 14 ottobre, vale a dire da quando è scaduto il termine della legge n. 86 del 1984 fino a quando è entrato in vigore il decreto. Diversamente questi atti risulterebbero nulli ed è quindi opportuno prevedere la sanatoria degli atti eventualmente posti in essere in questo periodo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

**NEPI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Intendo soltanto associarmi all'esposizione che ha fatto il relatore, che ringrazio, concordando sulla richiesta complessiva che ha avanzato.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS).

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

## Articolo 1.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 17 della legge 26 marzo 1986, n. 86, restano in vigore fino all'espletamento delle procedure concorsuali in atto per il conferimento della qualifica di primo dirigente dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e comunque non oltre il 31 dicembre 1990.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 30.000.000 per l'anno 1988 ed in lire 120.000.000 per ciascuno degli anni 1989 e 1990, si provvede:

a) quanto a lire 20.000.000, a lire 5.300.000 ed a lire 4.700.000, rispettivamente, a carico degli stanziamenti dei capitoli 101, 102 e 103 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1988;

b) quanto a lire 80.000.000, a lire 21.000.000 ed a lire 19.000.000, rispettivamente, a carico degli stanziamenti dei predetti capitoli 101, 102 e 103 del medesimo stato di previsione per ciascuno degli anni finanziari 1989 e 1990.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti da intendersi illustrati nell'intervento del relatore:

*Al comma 1 sostituire le parole: «31 dicembre 1990» con le altre «30 giugno 1990».*

1.1

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, sostituire le parole: «120.000.000 per ciascuno degli anni 1989 e 1990» con le altre «120.000.000 per l'anno 1989 e 60.000.000 per il 1990».*

1.2

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «per ciascuno degli anni finanziari 1989 e 1990» con le altre «per l'anno finanziario 1989».*

1.3

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«b-bis) quanto a lire 40 milioni, a lire 10.500.000 ed a lire 9.500.000 a carico degli stanziamenti dei predetti capitoli 101, 102, e 103 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1990».

1.4

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tali emendamenti.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso al riguardo dalla 5ª Commissione permanente.

FASSINO, *segretario*:

La Commissione bilancio, programmazione economica, esaminati gli emendamenti al disegno di legge n. 1352, per quanto di propria competenza, dichiara di non opporsi al loro ulteriore *iter*, rilevando peraltro positivamente che il loro contenuto soddisfa l'esigenza che la Commissione ha espresso a quella di merito nel parere a quest'ultima trasmesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la sua conversione in legge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. I corsi-concorsi per l'accesso alla qualifica di primo dirigente all'ANAS avrebbero dovuto essere attivati a partire dal marzo di due anni fa, secondo quanto previsto dalla legge n. 86 del 1986, poc'anzi richiamata dall'onorevole relatore. Di fatto, però, gli stessi non avranno inizio prima del prossimo anno.

Credo che questo aspetto non possa essere ricondotto esclusivamente ai ritardi, alle lentezze e alle difficoltà che hanno caratterizzato i rapporti con la scuola superiore di pubblica amministrazione. La responsabilità di questo ritardo, a mio avviso, è invece più generale ed è una responsabilità specifica dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e degli organismi ministeriali preposti alla stessa, che hanno contribuito a provocare una situazione di precarietà nelle funzioni dirigenziali dell'ANAS ed un appesantimento delle condizioni di scarsa efficienza e produttività dell'Azienda.

Tuttavia, allo stato delle cose, esprimerò personalmente un orientamento favorevole per senso di responsabilità. Se fosse stato presente, il collega Pollice avrebbe parlato di politica consociativa. Non credo, però, che questa espressione si possa usare a sproposito, nè che si possano fare facili e demagogici apprezzamenti sul ruolo dei singoli Gruppi e sulle norme che attualmente disciplinano i nostri lavori, che sono quelle che sono e che mi auguro possano essere ricondotte a criteri diversi. Il Gruppo comunista ha espresso, nella Giunta per il Regolamento, la necessità di giungere alla votazione delle leggi previa verifica del numero legale. Non so se l'Aula accoglierà la prossima settimana questa impostazione.

Dopo questa digressione che mi sono permesso di fare, tornerò alla sostanza della questione.

Nel dichiarare il mio voto favorevole, voglio augurarmi che questo decreto-legge possa rappresentare il momento terminale di una situazione che non è ulteriormente sostenibile, che questo modo di procedere, fatto di emergenze continue e di stati di necessità che si susseguono, possa essere interrotto e che, limitatamente a questo piccolo problema (piccolo, naturalmente, rispetto a questioni di ben diverso spessore, ma rilevante se si tiene conto della funzionalità di un'azienda importante come l'ANAS), dall'Aula del Senato possa venire stasera un contributo positivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento da intendersi illustrato nell'intervento del relatore, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge:

*Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Sono fatti salvi gli atti ed i provvedimenti emanati dopo la scadenza del termine fissato dall'articolo 17 della legge 26 marzo 1986, n. 86 e fino all'entrata in vigore del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434».

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

SIGNORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SIGNORI. Signor Presidente, intervengo per dire che i senatori socialisti voteranno a favore di questo provvedimento con la speranza vivissima di contribuire con esso, e non so se questo solo basterà, a garantire maggiore funzionalità all'Azienda autonoma delle strade. Tale necessità esiste, è una necessità reale, concreta. Non voglio perdere tempo con esemplificazioni che magari occuperebbero qualche minuto. Dico soltanto che per l'esperienza che ho, per le zone che conosco, la Toscana, la provincia di Grosseto ed altre zone fuori della Toscana, perchè tutto il mondo è paese, è il caso di dirlo trattando di questa materia, l'ANAS ha bisogno di qualche iniezione ricostituente, di maggiore funzionalità, di maggiore prontezza nell'intervento; mi pare che su questo non ci siano dubbi.

Proprio con la viva speranza che i senatori socialisti nutrono che anche questo provvedimento contribuisca a dare maggiore funzionalità all'ANAS, votiamo a favore di questo provvedimento. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)».

**È approvato.**

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FASSINO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 15 novembre 1988**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 15 novembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Modifiche al Regolamento del Senato (*Doc. II, n. 17*).

La seduta è tolta (*ore 21*).

Allegato alla seduta n. 182**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 9 novembre 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra il Governo della Repubblica italiana e la MFO (Forza Multinazionale ed Osservatori), concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO, effettuato a Roma il 25 marzo 1988» (1389).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOZZELLO VEROLE, MANCIA, SCEVAROLLI, PIERRI, NATALI, CUTRERA, GEROSA, MARNIGA e MARIOTTI. - «Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica» (1390);

DE CINQUE, SARTORI, PULLI e SALERNO. - «Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa Salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma» (1391);

MAZZOLA, BERLANDA, COVI, MARIOTTI e RUFFINO. - «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516» (1392);

AZZARETTI, GUZZETTI, SIRTORI, GRASSI BERTAZZI, PERINA, MERIGGI, DIONISI, COVI, NATALI, MELOTTO, FERRARA Pietro, CONDORELLI, PERUGINI, LAURIA, REZZONICO, NERI, GIACOVAZZO, PARISI, MEZZAPESA, SIGNORELLI e ZUFFA. - «Modifica dei requisiti per l'assunzione degli ausiliari socio-sanitari ospedalieri» (1393);

DI LEMBO, GALLO, COVI, BATTELLO, FILETTI, VENTURI, ACONE e CORLEONE. - «Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale» (1394);

BOMPIANI, SPITELLA, MANZINI, MEZZAPESA, AGNELLI Arduino, LONGO e VETTORI. - «Misure urgenti per l'inizio regolare delle lezioni nei conservatori di musica e nelle accademie» (1395);

MEZZAPESA, IANNI, KESSLER, RUFFINO, PARISI, SARTORI, LAURIA, VETTORI e FONTANA Walter. - «Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" di Monza» (1396);

BERNARDI, PATRIARCA, NIEDDU, COVELLO, DI STEFANO, GRASSI BERTAZZI, GIACOMETTI, MORA, VETTORI, LOMBARDI e MEZZAPESA. - «Legge quadro per i trasporti pubblici locali» (1397);

IANNIELLO, PINNA, LOTTI, PATRIARCA, VISCA e VISIBELLI. - «Norme in materia di partecipazione dell'ANAS alla Società Italiana per il traforo Autostradale del Frejus (SITAF) e sui profili professionali e l'inquadramento nella qualifica funzionale del personale dell'Azienda» (1398).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

IANNI ed altri. - «Aggregazione al mandamento di Roccasinibalda dei comuni di Turania e di Nespolo» (1199), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BOMPIANI ed altri. - «Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università» (1270), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726» (1311-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria» (1233);

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1º giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (951).

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha proceduto all'approvazione del testo coordinato del disegno di legge: «Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati» (1191) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 9 novembre 1988, il senatore Guizzi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Tripodi, per i reati di cui agli articoli: *a)* 110, 81 capoverso, 112 numeri 1 e 2, e 414 primo e secondo comma del codice penale; *b)* 110 e 112 numero 1 del codice penale e all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; *c)* 110, 112 numeri 1 e 2, 81 capoverso, 61 numero 2 e 336 del codice penale; *d)* 110, 112 numeri 1 e 2 e 635 capoverso numeri 1 e 3, in relazione all'articolo 625 numero 5, del codice penale (*Doc. IV, n. 37*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 9 novembre 1988, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione, per l'anno 1989, dei criteri e delle modalità relative agli aumenti delle pensioni conseguenti alla dinamica salariale, nonchè della copertura degli oneri che ne derivano (n. 33).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detto schema è stato deferito alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 novembre 1988.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 9 novembre 1988, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di settembre ed ai primi nove mesi del 1988.

Detta documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 2 e 5 novembre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21

marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP), per gli esercizi dal 1975 al 1986 (*Doc. XV, n. 55*);

dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (*Doc. XV, n. 56*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 9 novembre 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, primo comma, regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 41 (Ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali), nella parte in cui non prevede la facoltà di riscattare i periodi corrispondenti alla durata legale di corsi speciali di perfezionamento, il cui diploma di specializzazione sia stato richiesto, in aggiunta alla laurea, quale condizione necessaria per l'ammissione in servizio. Sentenza n. 1016 del 26 ottobre 1988 (*Doc. VII, n. 108*).

Detto documento sarà inviato alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

SERRI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere quali orientamenti ed iniziative siano in atto o si intenda assumere, anche a seguito della visita della delegazione parlamentare, nella politica estera e nella cooperazione allo sviluppo con l'Etiopia nel quadro più generale dell'azione italiana nella regione del Corno d'Africa.

(3-00590)

GIUGNI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - In riferimento all'interrogazione 3-00568, presentata dai senatori Vecchi e Ferraguti, a cui il Governo ha dato risposta nella seduta del 9 novembre 1988 della Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato;

atteso il fatto che il rappresentante del Governo ha fornito una risposta lacunosa, relativamente all'ultimo quesito della interrogazione stessa, se cioè non si consideri opportuno rimborsare i concorrenti che avevano presentato domanda al bando per 708 posti di collocatore, successivamente revocato, delle spese inutilmente sostenute,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere a tale proposito.

(3-00591)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

IMPOSIMATO, CARDINALE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i lavoratori della Indesit di Teverola (Caserta) sono da circa 8 anni in cassa integrazione straordinaria;

che il Governo ha dimostrato finora assoluta insensibilità ed inerzia nella soluzione di una vertenza che interessa oltre 2500 lavoratori dell'area aversana e 1500 dell'area torinese;

che finora è stato violato l'accordo sindacale del dicembre 1987 tra organizzazioni sindacali e Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del Mezzogiorno;

che in forza di tale accordo i Ministeri interessati si impegnarono, di concerto con il Commissario straordinario Zumino, l'industriale Merloni, la regione Campania e l'Unione industriali, a predisporre e ad attuare progetti concreti di reindustrializzazione e reimpiego dei cassintegrati della Indesit;

che il protrarsi di questa situazione, in un'area già fortemente penalizzata da un alto tasso di disoccupazione e di cassintegrazione oltre che dalla massiccia presenza della camorra, determina un grave stato di tensione sociale che è stato evidenziato dalle stesse istituzioni locali, dal coordinamento dei sindaci della zona aversana e da esponenti provinciali di tutti i partiti democratici;

che è già stato sollecitato ripetutamente dai sindacati e dalle forze politiche locali un incontro con il Presidente del Consiglio e i Ministri interessati,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno assumere iniziative urgenti quali:

a) scongiurare i licenziamenti prevedendo la proroga dell'esercizio provvisorio;

b) assicurare il ricorso alla cassa integrazione e l'avvio di progetti qualificati e concreti di reindustrializzazione e reimpiego, in particolare nella zona aversana, utilizzando le possibilità previste dalla legge n. 64 del 1986, i progetti delle partecipazioni statali, dei grandi gruppi privati e delle associazioni imprenditoriali locali;

c) convocare con la massima urgenza un incontro presso la Presidenza del Consiglio tra le organizzazioni sindacali, il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti.

(4-02406)

BOSSI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che in data 4 novembre 1988, presso la dogana TIR di Concorezzo (Milano), a seguito di una discussione per questioni di viabilità, un camionista belga travolgeva volutamente con il proprio automezzo il signor Antonio Fortunato, addetto alla mensa e al parcheggio interno della dogana, provocandone la morte istantanea per schiacciamento;

che al camionista, arrestato dai carabinieri di Concorezzo, veniva riscontrato un tasso alcolometrico nel sangue pari a 217,4 milligrammi per litro;

che, in base alle testimonianze della cittadinanza, all'interno e nei pressi della dogana TIR avvengono con una certa frequenza liti e risse fra autisti, cagionate il più delle volte dall'eccesso di alcool;

rilevato che la situazione esposta rappresenta un grave pregiudizio per la conduzione dei mezzi pesanti e la circolazione stradale intorno a Concorezzo e sulle strade di destinazione dei TIR,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare direttamente o richiedere presso altri Ministeri competenti per adeguare i controlli in modo da riportare la situazione esposta nei limiti della sicurezza per la circolazione stradale.

(4-02407)

SPETIČ. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che secondo informazioni di fonte sindacale italiana ed americana la «Enoxy coal corporation», starebbe adottando da diversi mesi delle vere e proprie misure repressive nei confronti del sindacato nell'azienda, violando palesemente alcune norme dell'OCSE e dell'OIL in materia;

che la «Enoxy» inoltre si rifiuterebbe di contrattare con il sindacato «United Mine Workers of America» il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 1° febbraio 1988 ed ha escluso i rappresentanti sindacali da ogni trattativa;

che pare anche che siano state messe in atto vere e proprie misure intimidatorie nei confronti dei rappresentanti sindacali e dei dipendenti sindacalizzati, costretti a lavorare in miniere trasformate in *bunker* militari;

che il sindacato americano avrebbe denunciato tutto ciò al Dipartimento di Stato chiedendo un immediato intervento presso il Governo italiano,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave e difficile situazione che si protrae già da alcuni mesi ed in cui si trovano i lavoratori dell'azienda «Enoxy coal corporation», interamente controllata dall'ENI, operante negli Stati Uniti;

in quale maniera abbia intenzione di intervenire affinché non venga leso l'onore ed il buon nome dell'Italia, assicurando il rispetto dei principi democratici propri della nostra Costituzione anche nei rapporti sindacali all'estero.

(4-02408)

FRANCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 23 luglio 1988, alle ore 21, il dottor Antonio De Leo, capogruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al consiglio comunale di Bagnara (Reggio Calabria) e dirigente provinciale del partito, è stato ingiuriato e spinto con violenza, tanto da dover ricorrere al pronto soccorso, e poi portato con la forza alla sede del comando dai vigili urbani Antonino Tripodi, comandante, e Giuseppe Bellantone, vice comandante, i quali lo hanno rilasciato senza muovergli alcuna contestazione di reato;

che ciò è avvenuto solo perchè il dottor De Leo, nella sua veste di consigliere comunale e sollecitato da numerosi cittadini, s'era avvicinato per chiedere notizie ed esprimere solidarietà ad un gruppo di venditori ambulanti di colore che erano stati affrontati in malo modo dai predetti vigili

Tripodi e Bellantone, i quali avevano loro sequestrato la merce in vendita, buttandola in un cassonetto per le immondizie;

considerato che l'atto vergognoso, compiuto dai vigili Tripodi e Bellantone nel pieno abuso dei propri poteri, è motivato da due considerazioni:

a) i citati vigili, qualche minuto prima dell'accaduto, si erano civilmente scontrati col dottor De Leo che, a seguito di richiesta al prefetto di Reggio Calabria, aveva ottenuto che il comune attrezzasse un gruppo di giovani missini e del GRE (Gruppi di ricerca ecologica) al fine di consentire loro la pulizia volontaria della spiaggia, non avvenuta per incuria e incapacità del sindaco democristiano Giuseppe Fucà e dei suoi collaboratori;

b) i menzionati vigili urbani Tripodi e Bellantone non hanno gradito il colloquio del dottor De Leo con i venditori di colore perchè è notoria la loro immonda attività di ricatti che continuamente esercitano verso le categorie commerciali della ridente cittadina di Bagnara, al punto che, nel novembre 1986, il Tripodi è stato denunciato dalla questura di Reggio Calabria alla procura della Repubblica perchè acquisiva merce, soprattutto nel giorno di mercato, senza pagarla (esercizio cui oggi è dedita la consorte),

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso ed urgente intervenire, con adeguati provvedimenti, presso l'amministrazione comunale di Bagnara, perchè siano severamente puniti i vigili urbani Antonino Tripodi e Giuseppe Bellantone per l'atto di violenza commesso nei confronti del consigliere comunale dottor Antonio De Leo e perchè cessi la disgustosa e illecita attività dei due vigili, soprannominati «mazzettari», nei confronti di piccoli commercianti e venditori ambulanti che, a stento, riescono a guadagnare per assicurare il sostentamento delle proprie famiglie.

(4-02409)

VECCHI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che la legge finanziaria per il 1987 fissava nell'articolo 7, comma 5, uno stanziamento di 250 miliardi di lire per interventi di bonifica nei territori di Ferrara, Rovigo e Ravenna, da utilizzare per il triennio 1987-89 e che la legge finanziaria per il 1988 nell'articolo 17, comma 15, affermava una nuova disponibilità per il triennio 1989-91 di 200 miliardi di lire per lo stesso territorio;

che il territorio indicato quale oggetto di questi interventi è colpito in parte da fenomeni di subsidenza e in generale vive in perpetuo difficile equilibrio idraulico, essendo composto da terre di bonifica nel Delta del Po a ridosso del mare per cui, per evitarne il precipitoso degrado, occorre in continuazione intervenire per consolidare le opere di bonifica e rinnovare gli impianti idrovori,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che sino ad ora hanno impedito l'utilizzo delle somme disponibili e quali misure si intenda adottare per consentire l'urgente realizzazione delle opere necessarie per dare tranquillità alle popolazioni e all'agricoltura della zona, impedendo il degradare della situazione sino a livelli preoccupanti di ritorno di questi territori all'inversione delle acque.

(4-02410)

FILETTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la direzione generale delle Poste - ufficio organizzazione e coordinamento, con nota protocollo DG/CO/2/2/01380 del 28 giugno 1988 ha partecipato alle direzioni provinciali delle Poste che il Comitato sindacale assicurazione postelegrafonici (CSAP) ha comunicato di ritenere necessario il rilancio delle polizze (infortuno, ricoveri ospedalieri, responsabilità amministrativa) sia per quanto concerne le nuove adesioni sia per adeguamenti alle nuove condizioni, con un programma che riguarderà tutte le regioni;

che la direzione provinciale delle Poste - reparto primo amministrazione personale di Roma, con circolare n. 138/143 del 9 luglio 1988, ha invitato tutti i reparti, uffici principali e locali di Roma e provincia a «voler fornire ogni possibile collaborazione ai funzionari rappresentanti del CSAP che si recheranno presso codesti reparti ed uffici, affinché possano esplicare il loro compito nel modo più agevole»;

che il CSAP è un'associazione privata gestita dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL,

l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quale norma detta assicurazione, unica tra le varie assicurazioni sindacali esistenti, sia esentata dalle spese di accredito (delle somme di adesione) dallo stipendio degli assicurati al conto corrente postale ad essa intestato e per quale ragione alla stessa venga garantita una propaganda gratuita ed assicurato un trattamento preferenziale da parte delle Poste;

l'ammontare delle somme corrisposte dal CSAP per il servizio svolto dall'amministrazione per conto dello stesso CSAP, considerato che il comma 2 dell'articolo 44 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, così dispone: «Le ritenute di cui al presente articolo ed a quello precedente sono effettuate a titolo gratuito, fatta eccezione per quelle concernenti i premi relativi ad assicurazioni».

(4-02411)

LOTTI, VISCONTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che numerose compagnie di assicurazione stanno procedendo alla vendita a titolo oneroso di decine di migliaia di unità immobiliari, ponendo in moltissimi casi gli inquilini nella insostenibile situazione di dover scegliere tra l'acquisto a prezzi altissimi e lo sfratto;

che tale situazione ha ormai assunto dimensioni allarmanti che non trovano attenuazione nel riconosciuto diritto di prelazione, peraltro non sempre rispettato dalle assicurazioni;

che particolarmente significativa in tale contesto appare la decisione dell'«Alleanza assicurazioni» di vendere una propria unità immobiliare posta in Roma, in largo di Vigna Stelluti 34, al prezzo di 361 milioni di lire (elevabili a 400 milioni con la vendita del *box* per auto) che è esorbitante rispetto al reale valore di mercato ed in ogni caso non sostenibile dall'inquilino, che in tal modo corre il rischio di essere sottoposto allo sfratto a breve termine,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo abbia adottato per fronteggiare una situazione che, se non governata, renderebbe ancora più

acuto il problema della casa, aggiungendo nuovi sfrattati ai 600.000 cittadini già sottoposti a sfratto;

se in ogni caso il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno, d'intesa col Ministro del lavoro e della previdenza sociale, disciplinare in modo adeguato il rapporto assicurazioni-inquilini, tutelando il diritto di questi ultimi all'acquisto a prezzi equi o alla certezza della disponibilità dell'abitazione nel caso in cui non siano in grado di procedere all'acquisto.

(4-02412)

SARTORI, ANGELONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il comma 5 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67, (legge finanziaria 1988) prevede per l'anno 1989 l'aggancio della misura delle pensioni alla dinamica dei salari di tutti i settori economici pubblici e privati;

che a tutt'oggi non risulta sia stato predisposto il relativo provvedimento nella forma di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

che tale situazione comporta grave disagio per l'ampio settore dei pensionati anche perchè il provvedimento in parola dovrebbe essere emanato entro il 20 novembre, per consentire agli enti erogatori di predisporre, in tempo debito, i conteggi in uno con quelli riguardanti gli aumenti di scala mobile a conguaglio 1988 e previsionali per il 1989,

gli interroganti chiedono di sapere quali tempi si prevedano ancora necessari per la emanazione del provvedimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, sottolineando la necessità che il tutto si svolga nei termini avanti indicati e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989 per la concessione dei miglioramenti.

(4-02413)

GUIZZI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che ad apposita commissione istituita presso il Ministero compete la definitiva attribuzione ai musei delle opere appartenenti alla «collezione Siviero» (opere d'arte di diversa provenienza, scomparse durante l'ultimo conflitto mondiale, recuperate dal Siviero e depositate, in via transitoria, in Palazzo Vecchio a Firenze);

che evidenti ragioni di giustizia e di logica impongono di restituire dette opere ai musei e alle pinacoteche da cui sono state trafugate;

che, conseguentemente, il «Ritratto equestre di un principe Doria» di Rubens dovrebbe essere assegnato alla pinacoteca napoletana la quale, a suo tempo, l'ha legittimamente acquisito;

che invece, secondo notizie diffuse dalla stampa, il dipinto del maestro fiammingo sarebbe assegnato - in base a un assai dubbio criterio di «primogenitura» - a Genova,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i criteri adottati dalla commissione ministeriale;

quale sia l'orientamento del Governo in merito e se non vada coerentemente affermato il principio di ordine generale sopra richiamato, disponendo la restituzione alle istituzioni napoletane del dipinto di Rubens.

(4-02414)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-00590, del senatore Serri, sulla politica estera nei confronti dei paesi del Corno d'Africa;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00591, del senatore Giugni, sulle conseguenze della revoca, da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, del concorso a 708 posti di collocatore.